

STAZIONE APPALTANTE
Regione Calabria
Dipartimento Infrastrutture Lavori Pubblici Mobilità

IL DIRIGENTE
Ing. Giuseppe Iritano

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO
Ing. Roberto Luigi Ruffolo

IL DIRETTORE ESECUTIVO DEL CONTRATTO
Ing. Giovanna Petrungarò



REGIONE BASILICATA



REGIONE CALABRIA



REGIONE SICILIA

Ciclovia della Magna Grecia



CICLOVIA MAGNA GRECIA

Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica

RTP progettisti



Coopprogetti Soc. Coop.



MATE Soc. Coop.

**PARCIANELLO
PARTNERS**

Parcianello & Partners
engineering s.r.l.



Netmobility s.r.l.

RESPONSABILE
DELL'INTEGRAZIONE
TRA LE VARIE
PRESTAZIONI
SPECIALISTICHE

Ing. Alessandro Placucci

STUDIO PREVENTIVO DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO ARCHEOLOGICO AREA 1 - PROVINCIA DI MATERA RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Progetto	Fase	Lotto	Categoria	Sottocategoria	Progressivo	Tipo elaborato	Progressivo
20088	F	000	ARH	AR	01	RE	01
CUP	Redatto	Controllato	Approvato	Scala	Revisione	Data	
J62C17000170001	M.G Liseno	Costa	Panfili	-	A	17/01/2022	

SOMMARIO

1. PREMESSA	3
1.1. NORMATIVA VIGENTE	7
1.2. METODOLOGIA DI RICERCA	8
2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	13
3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO	15
3.1.1. <i>ETÀ PRE-PROTOSTORICA</i>	16
3.1.2. <i>ETÀ ARCAICA E CLASSICA</i>	19
3.1.3. <i>ETÀ ROMANA</i>	25
3.1.4. <i>ETÀ TARDOANTICA E MEDIEVALE</i>	27
3.1. LA VIABILITA' ANTICA	29
3.2. CARTOGRAFIA STORICA	32
3.3. VINCOLI ARCHEOLOGICI	33
3.4. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE	35
4. RELAZIONE CONCLUSIVA	60
4.1. DATI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E VIABILITÀ ANTICA	60
4.2. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	61
5. BIBLIOGRAFIA	67

Allegati

F000ARHAR01SC01_A	Carta delle Presenze Archeologiche	CTR	1.20.000/A3
F000ARHAR01SC02_A	Carta del Potenziale Archeologico	CTR	1.20.000/A3

1. PREMESSA

Il presente studio illustra gli sviluppi e gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico eseguita ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. 50/2016, relativa alla progettazione di fattibilità tecnico ed economica nell'ambito della realizzazione dell'intervento "Progettazione di Fattibilità Tecnico ed Economica della ciclovia turistica della Magna Grecia percorso " nel territorio di competenza della Provincia di Matera.

La ricerca è condotta dalla dott.ssa Maria Grazia Liseno¹ di Coopprogetti soc. coop., in conformità alle indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata.

I comuni interessati nella provincia di Matera sono Bernalda, Pisticci, Scanzano Jonico, Rotondella, Nova Siri.

Tabella 1 - Territori amministrativi interessati dal progetto

PROVINCIA	COMUNE
MATERA	BERNALDA
	PISTICCI
	SCANZANO JONICO
	ROTONDELLA
	NOVA SIRI

¹ Iscritta con il n. 1646 nell'elenco nazionale di ARCHEOLOGO Fascia I, del "Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo - Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali" come professionista abilitato ad eseguire interventi sui beni culturali ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004) in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex d.lgs 50/2016 art. 25



Figura 1 Provincia di Matera - Inquadramento progetto su CTR

Al tracciato definitivo sono stati attribuiti dei Codici in base al tipo di intervento previsto (es. ripristino di struttura esistente o realizzazione ex novo) e alla relativa invasività nel deposito (in particolare si è tenuto conto della profondità di scavo degli interventi stessi); i dati sono esposti in Tabella:

PROVINCIA DI MATERA	
CODICE	INTERVENTO
A	NESSUN INTERVENTO
B	REGOLE D'USO
C	RIPRISTINO DEL TAPPETO D'USURA
D	REALIZZAZIONE DI PAVIMENTAZIONE IN CONGLOMERATO BITUMINOSO
E	ALLARGAMENTO DI PERCORSO CICLOPEDONALE IN CONGLOMERATO BITUMINOSO
G	REALIZZAZIONE DI CICLOVIA A PIANO CAMPAGNA
H	REALIZZAZIONE DI CICLOVIA CON ALLARGAMENTO DI RILEVATO STRADALE
I	REALIZZAZIONE DI CICLOVIA IN SCAVO
M	REALIZZAZIONE CICLOVIA CON OPERE D'ARTE
O	SEZIONI PARTICOLARI

PROVINCIA DI MATERA			
Codice	Stato di fatto	Tipologia di interventi	Profondità di scavo
A1	Infrastruttura ciclabile/viabile esistente conforme agli standard tecnici	Non sono necessari interventi di adeguamento tecnico-funzionale	0
B1	Infrastruttura ciclabile/viabile esistente non conforme agli standard tecnici	intervento sulle regole d'uso	0
C1	Infrastruttura ciclabile/viabile esistente con tappeto d'usura ammalorato	Ripristino del tappeto d'usura e segnaletica orizzontale	3 cm
D1	Infrastruttura ciclabile/viabile esistente in materiale arido compatto	Realizzazione di pavimentazione in conglomerato bituminoso e segnaletica orizzontale	20 cm
E1	Pista ciclabile/ciclopeditone con larghezza <3.50 m	Allargamento della pista esistente fino alla dimensione di progetto, scavo a sezione obbligata, posa di fondazione in misto di cava dello spessore di 20 cm e segnaletica orizzontale	38 cm
G1	Area non infrastrutturata a piano campagna.	realizzazione di ciclovia in area verde	35 cm
G7	Strada ad alto traffico a piano campagna	realizzazione di ciclovia in sede propria in affiancamento a strada ad alto traffico, a piano campagna	35 cm
G9	Marciapiede pedonale in adiacenza a sede carrabile ampia delimitata da parcheggi in linea	realizzazione di ciclovia in sede propria in adiacenza a viabilità esistente	3cm
G16	Strada ad alto traffico	realizzazione nuova ciclovia in affiancamento con cordolo e tombinatura fosso	25cm
G17	Strada ad alto traffico	realizzazione nuova ciclovia in affiancamento con cordolo e taglio piante	25cm
H1	Strada ad alto traffico su rilevato stradale di altezza inferiore a 1.0 m rispetto al piano campagna e con sommità a sezione ridotta	realizzazione di ciclovia in sede propria in affiancamento a strada ad alto traffico con cordolo invalicabile	35 cm
H2	Rilevato stradale con strada ad alto traffico e sommità arginale insufficiente e posta ad altezza media di 3.5 m rispetto piano campagna	realizzazione di ciclovia con allargamento di rilevato stradale di altezza media 3.5 m	35 cm
I4	Strada ad alto traffico con fosso e rilevato adiacente	ciclovia in sede propria con tombinatura fosso e scavo a monte	53 cm

PROVINCIA DI MATERA			
Codice	Stato di fatto	Tipologia di interventi	Profondità di scavo
I8	Strada ad alto traffico con fosso e rilevato laterale.	realizzazione nuova ciclovia in sede propria con scavo a monte, opere d'arte e tombinatura fosso	30 cm
M4	Viabilità ad alto traffico delimitata da muno in roccia naturale	Realizzazione di ciclovia in sede propria mediante scavo in roccia su rilevato, pacchetto di fondazione e cordonata di contenimento, formazione di conglomerato con tappeto di usura di 3 cm per percorso ciclopedonale	3 cm
O4	percorso ciclabile esistente con protezione non conforme	protezione pista ciclabile con cordonata spartitraffico e dissuasore e paletti	0
O33	Strada con pista ciclabile o pista ciclopedonale di larghezza non conforme alla normativa	adeguamento pista ciclabile esistente con rifacimento marciapiede e illuminazione	13 cm
O34	Strada con pista ciclabile o pista ciclopedonale di larghezza non conforme alla normativa	adeguamento pista ciclabile esistente con rifacimento marciapiede e griglia per aerazione alberi esistenti	13 cm
O35	Strada con pista ciclabile o pista ciclopedonale di larghezza non conforme alla normativa	adeguamento pista ciclabile esistente con rifacimento marciapiede	13 cm

1.1. Normativa vigente

La normativa vigente in materia di valutazione del rischio archeologico prende avvio dall'articolo 28 del Codice dei Beni Culturali (D.Lgs. 42/2004) e trova attuazione attraverso l'articolo 25 del D. Lgs. 50/2016 (Codice dei contratti pubblici) che prevede una verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle aree interessate alle opere da attuare. La verifica preventiva consente di accertare, prima di iniziare i lavori, la sussistenza di giacimenti archeologici ancora conservati nel sottosuolo e di evitarne la distruzione con la realizzazione delle opere in progetto, fornendo alla Soprintendenza competente gli strumenti conoscitivi necessari per la formulazione delle prescrizioni operative e metodologiche più appropriate alla tutela del bene archeologico.

L'applicazione dell'iter procedurale previsto dall'art. 25 permette di conoscere preventivamente il rischio archeologico dell'area su cui è in progetto l'intervento e di prevedere eventuali variazioni progettuali, difficilmente attuabili in corso d'opera, in attuazione del disposto dell'art. 20 del D.Lgs. 42/2004 e smi: *"i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione"*.

Il presente lavoro di ricerca archeologica ha preso in oggetto il territorio interessato dal passaggio del tracciato lucano della "Ciclovia della Magna Grecia" nella provincia di Matera e si configura come un documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico, finalizzato a valutare l'impatto dell'opera sull'eventuale patrimonio archeologico e ad orientare la progettazione definitiva ed esecutiva.

1.2. Metodologia di ricerca

- *Inquadramento siti noti da bibliografia e d'archivio*

Per un quadro delle conoscenze necessario alla ricostruzione del contesto storico e ad un inquadramento storico-topografico della zona in esame, si è scelto di allargare il campo d'indagine ad un areale più vasto, che si estende su ampie fasce limitrofe.

A tale scopo è stato effettuato il censimento dei siti noti e di tutte le segnalazioni archeologiche disponibili attraverso lo spoglio della bibliografia specifica. La schedatura delle evidenze archeologiche, il loro posizionamento topografico e l'inquadramento storico-archeologico del territorio sono stati elaborati raccogliendo le informazioni contenute in principali pubblicazioni relative allo studio storico del territorio (vedi Bibliografia).

Si sono inoltre integrati i dati presenti nei principali database messi a disposizione dal MIC (sistema VIR)² e dalla regione Basilicata (RSDI – geoportale)³.

Per garantire l'organicità del lavoro e semplificare le operazioni di consultazione è stata predisposta una tabella delle presenze archeologiche contenente i campi necessari alla localizzazione delle evidenze. Tutte le segnalazioni, di cui si dispone di posizionamento certo o approssimato, sono state ubicate su una base cartografica CTR ai fini della proposta della Carta archeologica. Ciascun sito è contraddistinto da un Codice alfanumerico identificativo composto dalla sigla della Provincia in caratteri maiuscoli e numero progressivo (es. MT01).

² <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>

³ <https://rsdi.regione.basilicata.it/catalogo-geodati/>

- **Il Potenziale Archeologico**

La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (Fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.⁴ Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. Il grado di potenziale archeologico è rappresentato nella cartografia di progetto (**cf. Carta del Potenziale archeologico**) dal contorno del buffer che definisce il "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare DGA 1/2016, Allegato 3:

⁴ Sul concetto di valutazione del Potenziale archeologico si vedano i contributi di A. Bottini, 'La carta archeologica come strumento di tutela', in R. Francovich, M. Pasquinucci, A. Pellicanò (a cura di), *La Carta Archeologica fra ricerca e pianificazione territoriale*. Atti del Seminario di Studi organizzato dalla Regione Toscana, Dipartimento delle Politiche Formative e dei Beni Culturali, Firenze 2001 e di L. Malnati, 'La verifica preventiva dell'interesse archeologico', in A. D'Andrea, M. P. Guermandi (a cura di), *Strumenti per l'archeologia preventiva: esperienze, normative, tecnologie*, Budapest 2008, pp. 21-32. L. Malnati, in particolare, sottolinea come "nessuna delle indagini previste è realmente risolutiva, e soprattutto consente di ritenere probante *l'argumentum ex silentio*. In sostanza, se le ricerche d'archivio, bibliografiche, di superficie e le tecniche di fotointerpretazione possono certamente individuare, con buoni margini di sicurezza, aree di interesse archeologico, non possono al contrario provare che le aree per cui mancano informazioni siano prive di resti archeologici."

Gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

- **“Rischio” / impatto archeologico**

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell’opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell’opera) in rapporto al potenziale archeologico dell’area oggetto d’indagine; esso precisa l’ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. La valutazione tiene quindi in considerazione la reale area di occupazione dei lavori e la profondità di scavo prevista. In questo modo, nei casi in cui l’opera non interferisce direttamente, come nel caso di interventi che agiscono sul solo tappeto di usura di ciclabili già esistenti o sulla regolamentazione normativa, l’invasività è nulla e il rischio archeologico sarà valutato *inconsistente*. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d’impatto archeologico. I gradi di “rischio” / impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di “rischio” archeologico atteso su ciascun elemento di progetto.

Gradi di “rischio” / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	“RISCHIO” IMPATTO
Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	pista ciclabile	basso
			inconsistente
Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all’esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Indiziato_5	pista ciclabile	medio
			inconsistente
Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	indiziato_6	pista ciclabile	medio
			inconsistente
Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .	certo_10	pista ciclabile	alto
			inconsistente

- **La cartografia tecnica**

F000ARHAR01SC01_A - Carta delle presenze archeologiche

Cartografia di base: CTR al 1:20.000

Comprende le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica, nell'ambito della fotointerpretazione e della ricognizione posizionate sulla porzione di territorio interessato dall'opera in progetto.

Comprende:

- un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di contestualizzare le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito di una ricostruzione storico-archeologica
- **EVIDENZE DA BIBLIOGRAFIA:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca bibliografica;
- **EVIDENZE DA ARCHIVIO:** tema puntuale indicante le evidenze archeologiche individuate tramite ricerca d'archivio;
- **VIABILITÀ ANTICA** tema puntuale indicante la viabilità antica individuata tramite ricerca bibliografica;
- **VINCOLI ARCHEOLOGICI**

F000ARHAR01SC01_A - Carta del potenziale archeologico

Cartografia di base: CTR al 1:20.000

Consiste nella carta del rischio / impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza esaminata in rapporto al potenziale archeologico:

- **VALORE DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO** profilo/contorno del buffer che definisce i livelli di probabilità che sia conservata una stratificazione archeologica nell'area interessata dal progetto;
- **VALORE DI RISCHIO ARCHEOLOGICO** tema areale con campitura relativa al grado di rischio d'impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ogni evidenza da siti noti da bibliografia e di archivio

2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Per poter affrontare e comprendere il quadro geologico dei singoli territori definiti nelle varie entità politico-amministrative provinciali non si può prescindere da un inquadramento del comparto ionico del territorio lucano, compreso tra il mare ed i rilievi interni. L'arco ionico lucano, di soli 35 km, inoltre, presenta delle peculiarità rispetto al versante tirrenico, quali lo sbocco nel mare di 5 fiumi, che attraversano il territorio con le loro ampie vallate, che hanno sempre rappresentato dei collegamenti tra la costa e l'interno.

Il territorio in esame è compreso nei ff. 201 "Matera", e 212 "Montalbano Ionico" della carta geologica d'Italia 1:100.000. Da un punto di vista geologico l'entroterra lucano del Mar Ionio si disloca lungo il fronte della catena appenninica caratterizzata da pieghe e falde sovrascorse verso NE. I depositi più antichi sono costituiti da marne ed argille marnose (Pliocene inferiore e medio) che passano verso l'alto ad una successione di arenarie torbiditiche ed argille, di spessore fino a 750 m, riferibile al Pliocene superiore, seguita da un complesso argilloso con intercalazioni di arenarie torbiditiche, potente più di 1000 m, del Pleistocene inferiore e medio. L'estrema propaggine meridionale della Fossa Bradanica, dove il fronte della catena intercetta la linea della costa ionica lucana, è caratterizzata dalla presenza di depositi marini terrazzati del Pleistocene superiore, e depositi sabbiosi, sabbioso-ghiaiosi e sabbioso-limosi della piana costiera ionica di età olocenica. I depositi della piana costiera individuati nell'area compresa tra i depositi marini terrazzati più recenti e i cordoni dunari più interni, sono costituiti da una successione sedimentaria di sabbie, sabbie argillose e ghiaie, di età post-Tirreniano, con spessore variabile da 20 m a 40 m, depositatasi sulle "argille marnose azzurre" del Calabriano (Argille subappennine) in seguito all'alternanza di condizioni continentali e marine. La spiaggia sabbiosa attuale in cui è possibile riconoscere gli ambienti di avanspiaggia, cordone di spiaggia e retrospiaggia, presenta ampiezza variabile da 10 m a 200 m. Da un punto di vista geomorfologico, la piana costiera del tratto ionico lucano si presenta come una estesa zona pianeggiante bordata dai depositi marini terrazzati più recenti verso terra, e dai cordoni dunari più interni verso mare. Il territorio è inciso dai principali corsi d'acqua lucani che con il loro apporto di sedimenti modellano costantemente la morfologia di questa linea di costa che, sotto l'azione di rilevanti attività idrodinamiche ed eoliche, sta mostrando preoccupanti fenomeni regressivi, come dimostrato da numerosi studi a riguardo. Partendo dalla porzione più settentrionale, in prossimità della foce del fiume Bradano, si possono notare numerose superfici depresse, in coincidenza dell'antico alveo abbandonato, impostato attualmente circa un chilometro a sud. Tutta l'area in cui sfocia il fiume Bradano è caratterizzata da una cospicua erosione come evidenziato dall'arretramento della linea di costa in particolare nella zona a destra della foce.

Ricalcando i terreni incisi dal Fiume Basento, verso sud, si possono riconoscere numerose tracce di alveo abbandonato che testimoniano la continua evoluzione del suo percorso. Nei pressi della foce, ed in particolare alla sua sinistra, si nota un marcato arretramento della linea di costa, testimoniata in alcuni tratti dall'estrema vicinanza della battigia al cordone dunare. Da evidenziare la forte azione antropica che ha modificato profondamente la morfologia dell'area situata lungo la sponda destra del Basento. Situazione diversa si può notare procedendo verso il Fiume Cavone dove si registra un avanzamento della linea di costa, come evidenziato dalla presenza di una spiaggia più ampia, in modo particolare a nord della zona di foce. Risalendo inoltre il corso del fiume, che presenta un andamento meandrizzato, si distinguono orli di terrazzi fluviali e tracce di alveo abbandonato. Modifiche appariscenti riguardano anche la foce del Fiume Agri per la quale si è evidenziato uno spostamento verso nord-est a

causa di un'incisione naturale del meandro da parte delle acque fluviali che si sono incanalate per un breve tratto lungo un antico corso. Il percorso del fiume è diventato più rettilineo, e l'intero litorale impostato sulla foce dell'Agri presenta numerose aree depresse occupate in passato da laghi e zone umide impostate su antichi alvei del fiume. Da sottolineare anche in questo caso l'importante intervento antropico che ha radicalmente trasformato la morfologia dell'area costiera in destra idrografica.

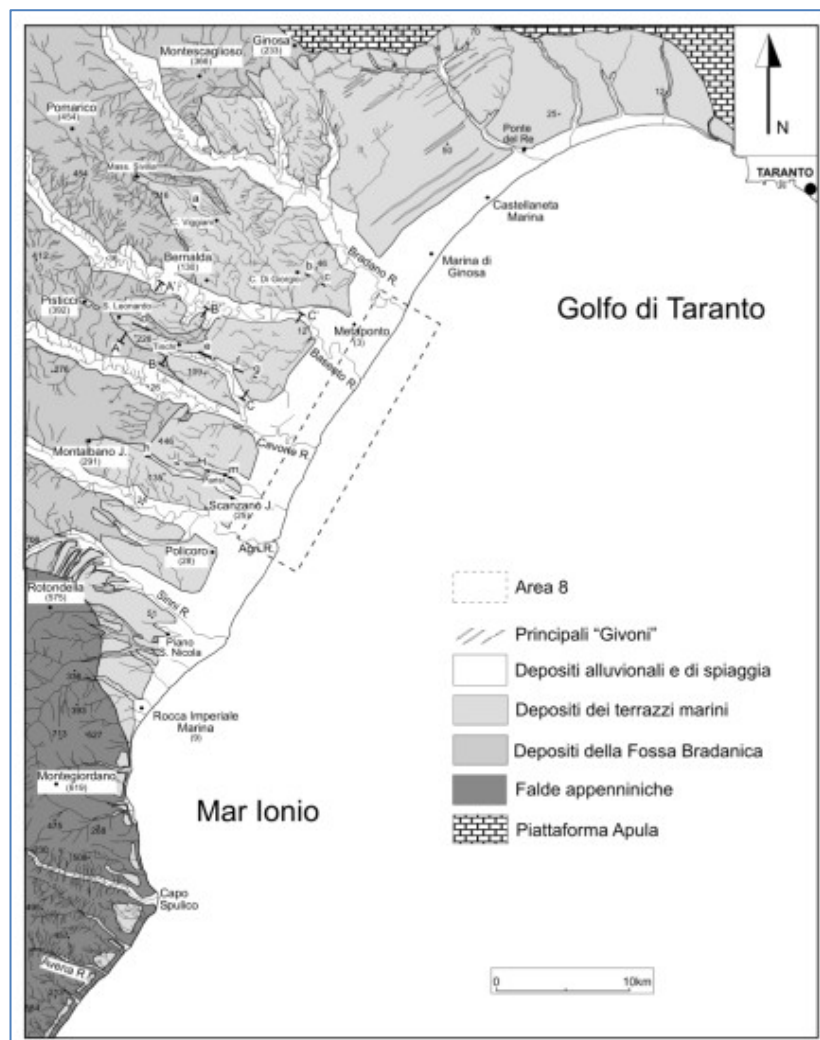


Figura 2 Carta geologica dell'arco ionico lucano (da Bentivenga et alii 2004)

3. LE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA BIBLIOGRAFIA E DOCUMENTI D'ARCHIVIO

L'analisi storico-archeologica ha permesso l'acquisizione di dati relativi alle realtà insediative presenti nel comparto ionico della Basilicata, note sia grazie ad attività di scavo archeologico sistematico e ad indagini di emergenza, sia ad attività ricognitive. Le indagini sul campo, affidate all'Università di Austin, nel Texas, e condotte, sotto la direzione di Joseph Coleman Carter, con il sistema della ricognizione archeologica, concentrata su una fascia lunga 4 km tra i fiumi Bradano e Cavone, seguita da campagne di scavo, hanno portato alla luce più di 700 siti, identificabili per la maggior parte come fattorie e contesti rurali legati allo sfruttamento agricolo del territorio.

Il quadro storico emerso ha evidenziato due aspetti peculiari, continuità e capillarità, nell'occupazione di questo territorio compreso tra la piana costiera e i primi terrazzamenti marini.

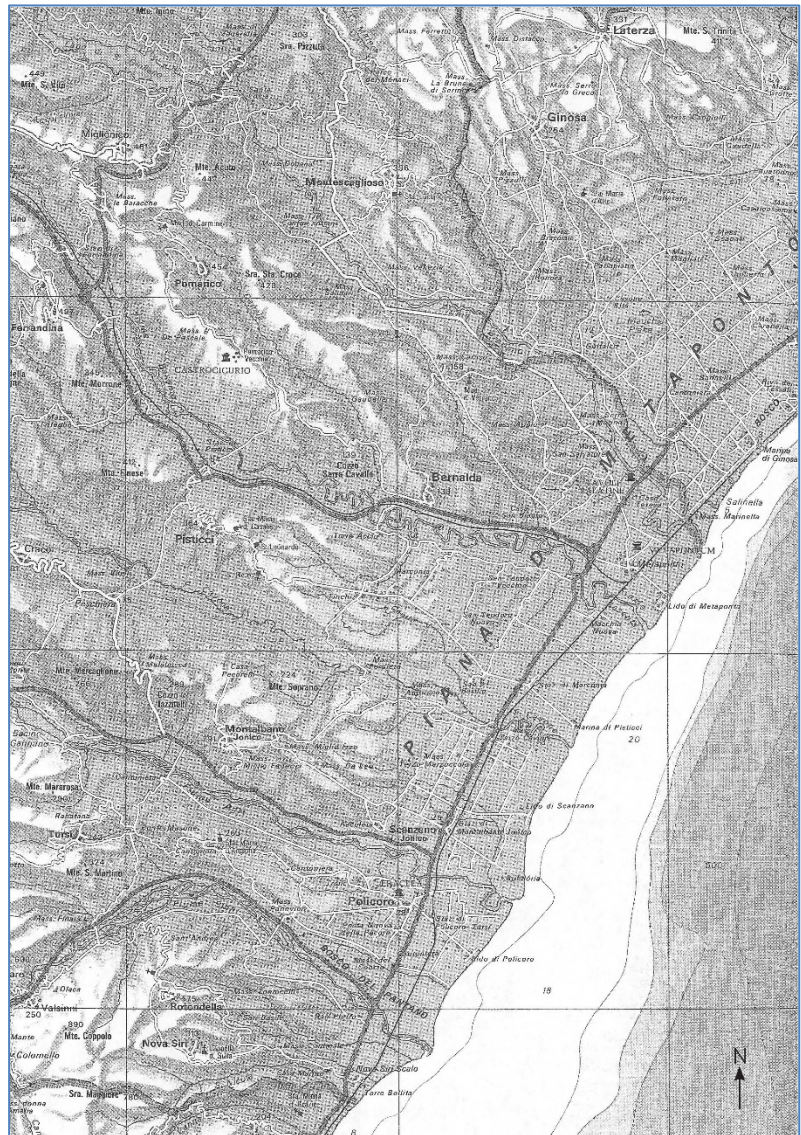


Figura 3 Il territorio di Metaponto e l'immediato entroterra (elaborazione da Grande Atlante d'Italia De Agostini, Novara 1988)

3.1.1. ETÀ PRE-PROTOSTORICA

Le tracce di occupazione preistorica nel territorio in esame sono piuttosto diffuse, ad indicare una frequentazione dell'area fin da epoca antica. Durante il VI - IV millennio a.C. la costa ionica della Basilicata è interessata da modelli socio-economici espressione delle prime società agricole del Neolitico. Nascono villaggi formati da capanne costruite con pali di legno e materiale vegetale rivestito da intonaco argilloso.

Nel territorio di Policoro, il sito neolitico più importante è quello di località Petrulla, situato sul versante meridionale di cui è nota una necropoli del Neolitico finale (fine IV-inizio del III millennio a.C.). Si distingue una sepoltura con due individui in posizione rannicchiata e corredo costituito da schegge di selce e macine. Il contesto si inserisce nel complesso di presenze neolitiche che caratterizzano l'intero areale costiero e sub-costiero, che va da Cetrangolo (Montalbano Jonico), San Salvatore, Pizzica-Pantanello, Saldone e Tavole Palatine (Metaponto-Bernalda). Siti che si dispongono lungo i primi rilievi costieri, in vicinanza di corsi d'acqua e terreni favorevoli all'agricoltura, all'interno di un territorio favorito da buone condizioni ambientali e da approdi naturali, che hanno permesso a quest'area di essere inserita negli scambi commerciali che riguardavano l'ossidiana liparese, la selce garganica, le pietre verdi ed il sale. Dall'areale di Policoro, al momento sono noti ritrovamenti di materiali litici in giacitura secondaria, provenienti da località Madonnelle (**MT66**) e Herakleia-Zona B/Santuario di Dioniso (**MT63**). A San Salvatore sono state individuate necropoli databili al Neolitico finale (fine IV-inizio III millennio a.C.). Altri siti neolitici sono stati individuati a San Vito, nel comune di Pisticci, a San Marco, ed a Cetrangolo. L'abitato di San Vito è particolarmente importante, perché, benché cancellato dalla costruzione di cava, i suoi materiali hanno dimostrato contatti con il mondo miceneo. In tutto il comprensorio è possibile osservare una continuità di occupazione dei siti neolitici, la cui frequentazione continua nell'Eneolitico e, talvolta, anche nell'età del Ferro.

Durante l'età del Bronzo, la Basilicata ionica appare interessata da una rete di piccoli insediamenti, ubicati in punti strategici e caratterizzati da una lunga continuità di occupazione e dall'inserimento in ampi canali commerciali, che permettono l'arrivo nel territorio di beni di prestigio, utilizzati per diversificare le sepolture di alcuni individui di spicco nelle comunità.

I siti più importanti e noti sono San Teodoro, San Vito, Incoronata, San Leonardo, Tinchì, Saldone, Cozzo Presepe, San Biagio alla Venella e Termito (**MT164**). Questi sono talvolta caratterizzati da una trincea scavata nel banco roccioso e rinforzata da un aggere di pietrame, che delimita il villaggio, e da capanne sostenute da pali con pareti a graticcio, talvolta rafforzate alla base da un muretto di pietra a secco. San Vito e Termito hanno restituito frammenti di ceramica micenea, che permettono di ipotizzare la presenza di diversi punti di approdo sul litorale sabbioso ionico.

Il riflesso di questi contatti è anche nella produzione locale di ceramiche su modelli egeo-micenei e, in seguito, della ceramica *matt-painted* di tipo geometrico.

Nel Bronzo Recente cambia il modello insediativo e ad abitati racchiusi entro fossati si sostituiscono abitati aperti, di dimensioni ridotte ma caratterizzati da una maggiore specializzazione. Si incrementano attività quali agricoltura e commercio, come dimostra la ceramica di San Vito di Pisticci, che presenta numerose analogie con quella di Termito, permettendo di ipotizzare contatti tra la costa e l'interno⁵. Nel Bronzo Finale, San Vito e Termito mostrano una continuità di frequentazione ed un ulteriore sviluppo nei manufatti ceramici, con la diffusione di olle biconiche e ciotole con orlo rientrante e decorazione a scanalature. Le tombe di questo periodo sono soprattutto a fossa terragna, a cui si affiancano talvolta le grotticelle artificiali. Il rito funerario prevalente è l'inumazione, anche se talvolta viene praticata l'incinerazione con cenere conservata in urne coperte da una ciotola capovolta. Alla fine dell'età del Bronzo alcuni abitati vengono abbandonati ma sopravvivono quelli lungo le principali vie di comunicazione, come quello di Termito, da cui era facile controllare ampie porzioni di territorio⁶. In località Pizzica di Metaponto sono state individuate delle fosse, *bothroi*, con ceramiche e resti di animali che rimandano a presenze abitative e a pratiche rituali simili a quelle riconosciute in altre zone della regione.

La caratteristica principale dell'età del Bronzo è la frequenza di contatti e scambi con il mondo egeo e miceneo e lo sviluppo della ceramica dipinta, definita "Progeometrico Japigio", caratterizzata da elementi decorativi del mondo insulare, quali gli angoli iscritti, ed elementi pugliesi e locali⁷.

Nell'età del Ferro la frequentazione del comprensorio diventa più strutturata e le tracce di occupazione sono maggiormente attestate.

La tradizione letteraria rimanda a quest'epoca il passaggio da un'economia di sussistenza di tipo agro-pastorale a un sistema produttivo agricolo e sedentario, con lo sfruttamento intensivo delle risorse del territorio e legato allo sviluppo delle attività cerealicole. Accanto all'allevamento, testimoniato dai numerosi resti faunistici (residui di cibo) di specie domestiche e da forme ceramiche particolari, quali i bollitoi per il latte, impiegati per la trasformazione dei prodotti caseari, l'agricoltura è attestata dalla presenza di falchetti, macine e pestelli.

Fin dal IX secolo a.C. le comunità dell'area ionica riprendono i contatti, anche mediati, con le realtà egeo-orientali e con il versante tirrenico. Il controllo delle vie commerciali, i contatti con realtà culturali esterne, e lo sviluppo di forme di artigianato specializzato, contribuiscono allo sviluppo socio-economico e culturale di questi gruppi.

⁵ Coniglio 1997, 41.

⁶ *Archeologia della costa ionica*, 30.

⁷ *Archeologia della costa ionica*, 173.

Le necropoli, più che gli abitati, documentano tali trasformazioni, sottolineando il passaggio da una struttura sociale indifferenziata, all'emergere di figure socialmente preminenti, preposte al controllo dei mezzi di produzione e/o legate alla proprietà della terra. Si tratta di figure di status sociale elevato con un alto potere d'acquisto, come testimoniato dalle sepolture monumentali di Anglona-Valle Sorigliano.

Nelle necropoli enotrie, le sepolture maschili hanno il corredo costituito prevalentemente da armi: punte di lancia e/o pugnali, da strumenti di lavoro (asce e scalpelli), connessi con il controllo delle attività produttive, da oggetti di ornamento, quali le fibule, e da strumenti per la cura della persona, come i rasoi. Le spade corte con fodero, talvolta riccamente decorate, presenti solo in alcune delle sepolture maschili, sono interpretabili quali simboli di potere di personaggi posti al vertice del gruppo sociale. Intorno alla fine del IX secolo a.C., accanto alle sepolture di questi "capi guerrieri", compaiono importanti sepolture femminili, distinte da ricchissime parures ornamentali di bronzo, come i complessi copricapo e i diademi, di ferro e di materiali pregiati importati come l'avorio, l'oro, l'argento e l'ambra. Le sepolture femminili dell'area ionica si distinguono per la presenza di complesse cinture con falere raggiate e da particolari pendenti, tipo quello a "xilofono".

La presenza, in alcune sepolture, di oggetti quali i pesi da telaio, le fuseruole e i fusi di bronzo, suggeriscono il potere esercitato dalle donne nella produzione tessile, importante tassello nell'economia di questi gruppi. Tutto ciò indica l'emergere del nucleo familiare dominante nell'ambito della comunità di appartenenza, documentato anche dalle sepolture di individui infantili o molto giovani con corredi particolarmente ricchi. In un momento successivo, nei corredi sia maschili sia femminili compaiono le ceramiche d'impasto e dipinte, prima monocrome poi bicrome.

Intorno alla fine dell'VIII secolo a.C., le comunità enotrie dell'area ionica iniziano a gravitare intorno alle realtà pre-protocoloniali greche, già presenti sul territorio. Questo cambiamento provoca la profonda crisi culturale e materiale del mondo indigeno, a tal punto che già all'inizio del VII secolo a.C. i corredi sono costituiti quasi totalmente da ceramiche greche. È il segno della perdita da parte di queste popolazioni costiere della identità culturale, propriamente indigena, e dell'acquisizione graduale di nuovi modelli proposti dal mondo greco-coloniale.

L'arrivo dei coloni greci nella piana metapontina, dove trovarono favorevoli condizioni climatiche ed economiche, comportò un cambiamento progressivo nelle modalità di occupazione del territorio.

Il maggior carico antropico comporterà la fondazione di fattorie e la messa a coltura di numerosi fondi, che produce mutamenti sostanziali del paesaggio.

3.1.2. ETÀ ARCAICA E CLASSICA

Tra l'età del Ferro e l'età arcaica, come anticipato nel paragrafo precedente, si attua la colonizzazione greca dell'entroterra. Parte integrante della lottizzazione del territorio è la costruzione di fattorie, testimoniate a partire dal VI a.C. e diffuse capillarmente nella piana metapontina, dove diventano un fenomeno ancora più evidente e diffuso nel IV a.C.⁸. Lo scavo del santuario di Pantanello (**MT25**) ha restituito diversi resti paleobotanici che hanno permesso di ricostruire le coltivazioni praticate dai coloni nel territorio. Si tratta essenzialmente di cereali, farro, frumento, orzo, e panico. Le numerose fattorie rurali, quindi, erano soprattutto destinate alla produzione agricola, attività preponderante nell'area, come dimostra la presenza della spiga di grano sulle monete metapontine. Le fattorie erano a pianta quadrangolare con cortile centrale, da cui si accedeva agli ambienti destinati agli animali ed a deposito. Le fondamenta erano in pietre a secco e gli alzati in mattoni crudi. Nelle fattorie c'era sempre un vano adibito a cantina e nella cucina un focolare. Le aree scoscese, poco adatte alla coltivazione, erano invece destinate ad ospitare le sepolture⁹.

La traccia della presenza greca è anche nella scomparsa di alcuni centri indigeni, quali Incoronata indigena-San Teodoro e San Leonardo, e la formazione di altri centri, quali Pisticci, Termito (**MT164**) e Incoronata greca. Questi ultimi due centri vengono inglobati nel territorio di Metaponto al momento della fondazione della colonia¹⁰.

Nella seconda metà del VII secolo a.C. coloni greci provenienti dall'Acaia fondano una nuova città tra le foci dei fiumi Bradano e Basento, su richiesta della madre patria che intende tutelare Sibari dalle pretese espansionistiche di Taranto.

Secondo lo storico greco Strabone la fondazione di Metaponto si sarebbe compiuta ad opera di Nestore, re dei Pili. Le favorevoli condizioni climatiche, gli approdi naturali, la fertilità della terra e la ricchezza di acque che caratterizzano la costa ionica lucana con il suo immediato entroterra, attraggono i coloni provenienti dalle regioni settentrionali del Peloponneso, economicamente piuttosto povere. Il loro arrivo nella piana metapontina, e il graduale processo di penetrazione e di occupazione del territorio che ne segue, determina un profondo mutamento nelle modalità di occupazione. Il maggior carico antropico, derivante dalla costruzione di numerose fattorie e dalla messa a coltura di ampie porzioni del territorio, comporterà una trasformazione radicale del paesaggio. Nel metapontino i Greci procedono ad una divisione geometrica della *chora*, ovvero del territorio agricolo della colonia, che viene fisicamente diviso in lotti regolari, percepibili dalla presenza di strade e canali che ne segnano i confini.

⁸ Castoldi 2008, 150.

⁹ *Archeologia della costa ionica*, 103; Castoldi 2008, 145.

¹⁰ *Archeologia della costa ionica*, 44.

La grandezza media degli appezzamenti si aggira intorno ai 13,2 ettari, una misura sufficiente a produrre un *surplus* di grano. La lottizzazione si accompagna, nei secoli successivi ad opere di bonifica del territorio, con la realizzazione di una rete di canali di drenaggio nell'area tra il Bradano ed il Cavone. Le tracce della lottizzazione, individuabili da foto aerea, evidenziano lo sfruttamento delle caratteristiche fisiche del terreno, con linee longitudinali parallele ai fiumi e linee trasversali parallele alla linea di costa. Le linee di divisione sono visibili a Metaponto, immediatamente dopo la città antica per svilupparsi sull'altopiano, attraverso la zona costiera agricola, per una distanza di circa 14 km.

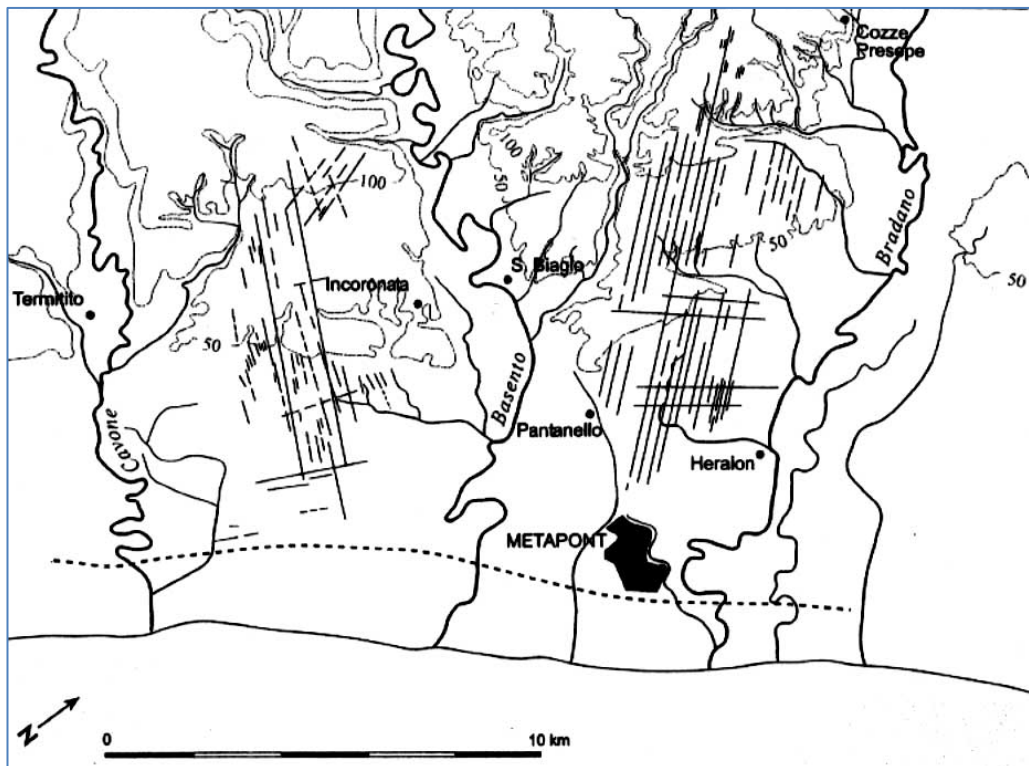


Figura 4 Metaponto. Pianta delle divisioni agrarie della chora (CARTER 1996)

La lottizzazione sistematica della *chora* avviene forse alla fine del VI secolo; si è riscontrato infatti che le sepolture si allineano con gli assi della divisione agraria solamente a partire dal 510 a.C. Secondo i calcoli effettuati da Carter, la maggior parte delle fattorie individuate con le ricognizioni di superficie, erano occupate nella seconda metà del IV secolo a.C., fase di massimo popolamento della *chora*. In età arcaica sono edifici molto semplici, generalmente costituiti da uno o due vani. Quelle del IV-III secolo sono più articolate. La lottizzazione è sostenuta da importanti motivazioni politiche e risponde ad una esigenza di distribuzione fondiaria maggiormente egualitaria rispetto a quanto accade in madrepatria. La grandiosa esecuzione di questo progetto si accompagna, nel corso del V secolo, ad un'opera poderosa di bonifica. Viene realizzata una fitta rete di canali di drenaggio, che copre l'intero territorio, dal Bradano al Cavone.

Vengono in questo modo regimentate le acque meteoriche dai terrazzi verso le vallate fluviali e verso la piana costiera, così da scongiurare l'endemico fenomeno degli impaludamenti.

I santuari rurali, distribuiti a intervalli regolari lungo le tre maggiori valli fluviali, fanno parte integrante del paesaggio agrario metapontino nel periodo classico ed ellenistico. Distribuiti nei punti strategici della chora, in corrispondenza di risorse idriche o in connessione a segmenti di viabilità, questi luoghi di culto sono dedicati principalmente a divinità femminili del mondo agricolo, che rimandano ai concetti di fertilità e rinascita, come Artemide, Hera, Demetra e Persefone.

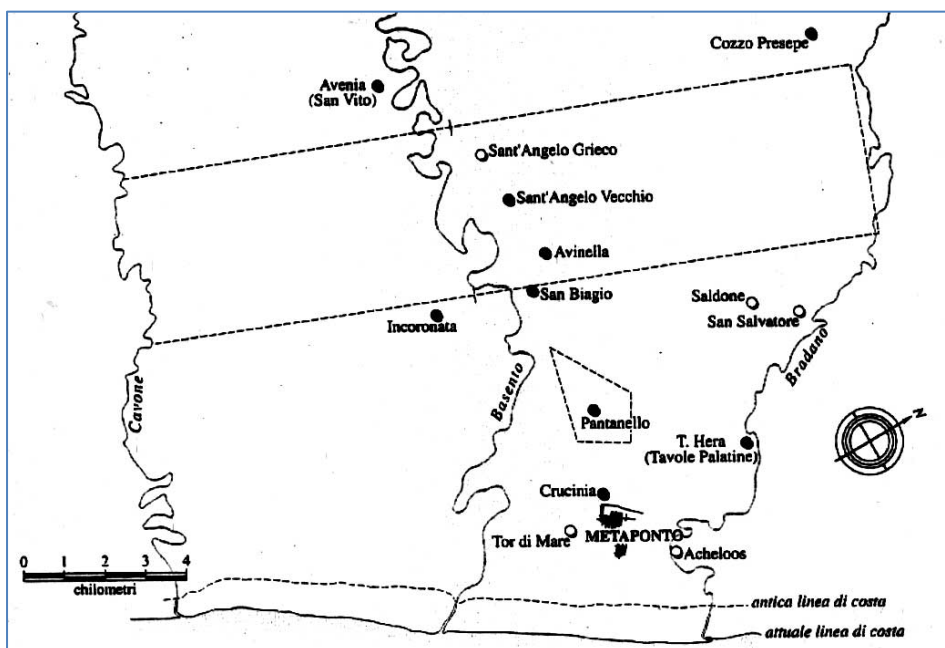


Figura 5 Pianta dei santuari rilevati nella chora di Metaponto (CARTER 1996)

All'inizio del III secolo a.C. nel metapontino si possono cogliere i segni di un generale decadimento. Il fenomeno è percepibile nella città, dove l'area abitata si restringe alla zona più elevata, che sarà più tardi incorporata nel Castrum. Un incendio distrugge il teatro, che non sarà più ricostruito, mentre si interrompono le attività del quartiere artigianale della città. Il porto si configura ora come unico polo dinamico di un territorio sfruttato, ma non intensamente occupato. Anche nella campagna si avvertono i segni dell'incipiente impoverimento: diminuisce la popolazione rurale e si avvia un fenomeno di rarefazione degli insediamenti agricoli della chora. La debolezza strutturale del territorio si spiega anche con il deterioramento delle condizioni ambientali determinato dal depositarsi di sedimenti limosi agli estuari dei fiumi e dall'aumento del complesso delle acque. Già sul finire del IV il crescente livello della falda acquifera determina la cessione di terreno arativo gradualmente al pascolo, e la formazione di acquitrini, come testimonia il deposito del santuario rurale di Pantanello. Non a caso scompaiono gli insediamenti che si trovano nella fascia più bassa delle vallate.

Nello stesso comparto territoriale, intorno alla metà del VII secolo a.C., un gruppo di Ioni, provenienti da Colofone in Asia Minore, conquista un insediamento di choni-enotri ritenuto dalla tradizione di origine troiana. La neo-fondazione di nome *Siris-Polieion* si sviluppa senza un progetto definito, con abitati e necropoli distribuiti in modo sparso e controlla il vasto territorio della Siritide, dal Sinni al Basento.

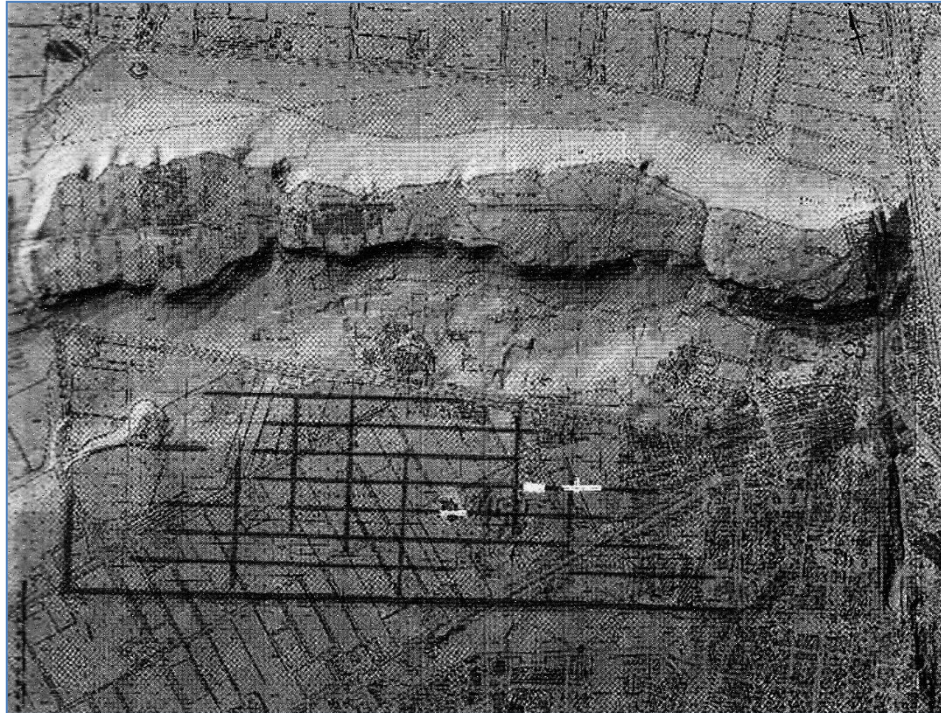


Figura 6 Policoro (MT). Restituzione dell'impianto urbano meridionale di Herakleia con i tratti di assi stradali (plateiai E-W) individuati all'interno e all'esterno dell'area occupata dall'Ospedale civile (Bianco 2012, p. 47, fig. 3, in Osanna M., Zuchriegel G. 2012)

Alterne vicende, seguite alla distruzione di Sibari nel 510 a.C., trasformano l'antico territorio della Siritide in sede della colonia di *Herakleia*, fondata nel 433 a.C., quale avamposto di Taranto sull'arco ionico meridionale. I coloni organizzano la nuova città con un piano urbanistico ortogonale di tipo ippodameo, diviso in base alla morfologia in tre settori: la città alta, la città bassa e tra queste, una fascia mediana attraversata dal torrente Varatizzo. Nel territorio di Heracleia, in rapporto topografico con la città, il paesaggio agrario acquisisce in breve tempo un'organizzazione "geometrica", secondo una suddivisione in lotti che una fortunatissima scoperta archeologica permette di conoscere. Le cosiddette Tavole di Heracleia, lunga iscrizione in bronzo innalzata dai cittadini riuniti in assemblea, è un documento epigrafico di eccezionale importanza, vera e propria miniera di informazioni su aspetti del paesaggio agrario antico. Il lotto di terra (*kleros*) dalla forma rettangolare è attribuito al colono-cittadino per diventare capo-famiglia autonomo.

L'aggiunta di nuovi coloni alla realtà della *polis* si riflette sul paesaggio agrario che subisce modifiche per la messa a coltura di nuovi terreni (*eschatiai*), utilizzati in precedenza per la raccolta di legname e per il pascolo. Diffusa è la tendenza a separare le terre messe a coltura da quelle a riposo, secondo il sistema del maggese biennale o dei due campi, mentre la primitiva pratica del debbio, che mira a fertilizzare il terreno bruciando la vegetazione, viene severamente vietata nelle Tavole di *Herakleia*. Le Tavole, nella descrizione di operazioni tese a ristabilire una ritrovata autorità statale sui terreni sacri di *Dionysos* e di *Athena*, forniscono una serie di informazioni sul territorio agrario eracleota.

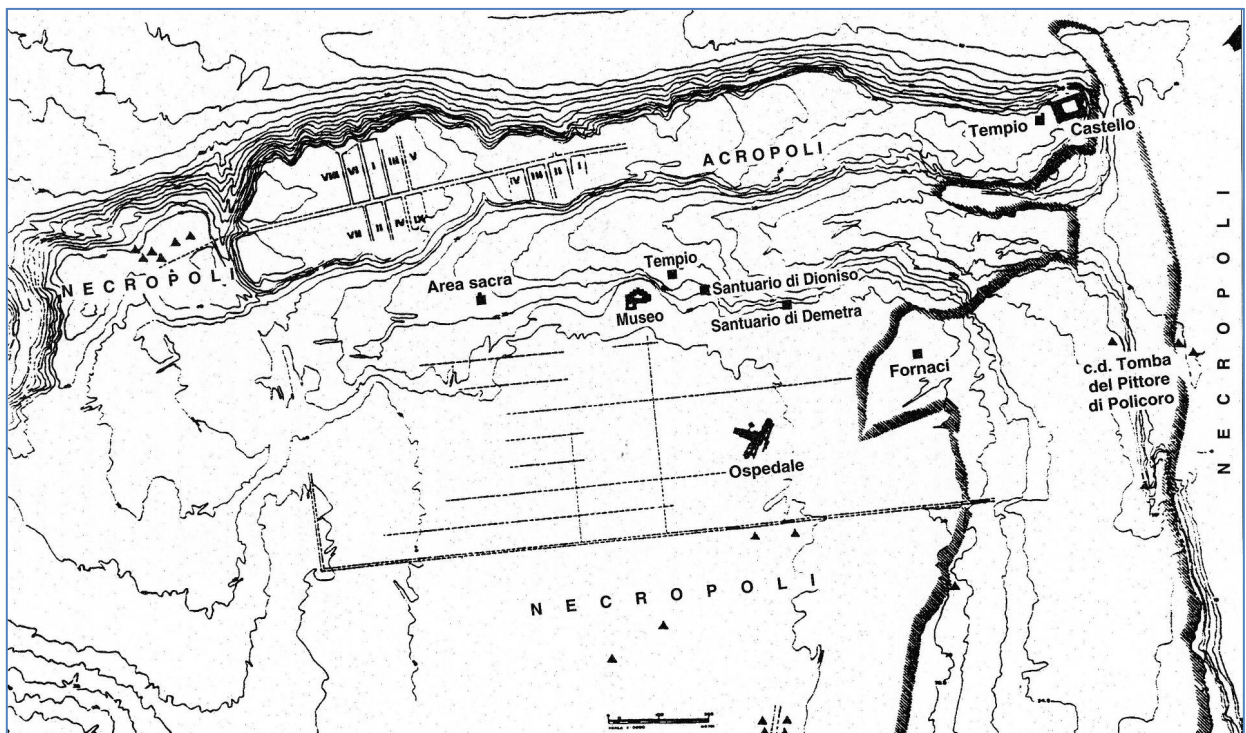


Figura 7 Policoro (MT). Planimetria generale con restituzione dell'impianto di Herakleia. Da: Bianco 1999a, p. 54

Il recupero di terreni occupati abusivamente da privati è effettuata da agrimensori (*oristai*) che, nelle procedure di ripristino dell'area e dei singoli lotti, attuano una delimitazione a tagli regolari coincidenti con siepi, muri, corsi d'acqua, strade pubbliche e vicinali. La maglia geometrica doveva perdere la sua regolarità in vicinanza del fiume Agri o dei terreni incolti.

Pur in assenza di vincoli archeologici e di una documentazione materiale riferibile espressamente alla colonia ed alle sue strutture portuali, tracce evidenti di un'attività commerciale intensa si colgono in tutto il comprensorio che si sviluppa a ridosso del tratto terminale del Sinni.

Numerosi insediamenti, attivi da età ellenistica ed età imperiale ed a breve distanza l'uno dall'altro – pochi chilometri – nell'area tra il torrente Toccaculo e la destra del Sinni, immediatamente a monte dell'attuale SS 106, sono infatti indicati da L. Quilici, esaminati dalla Giardino ed ancora da M. Osanna in Chorai coloniali da Taranto a Locri.

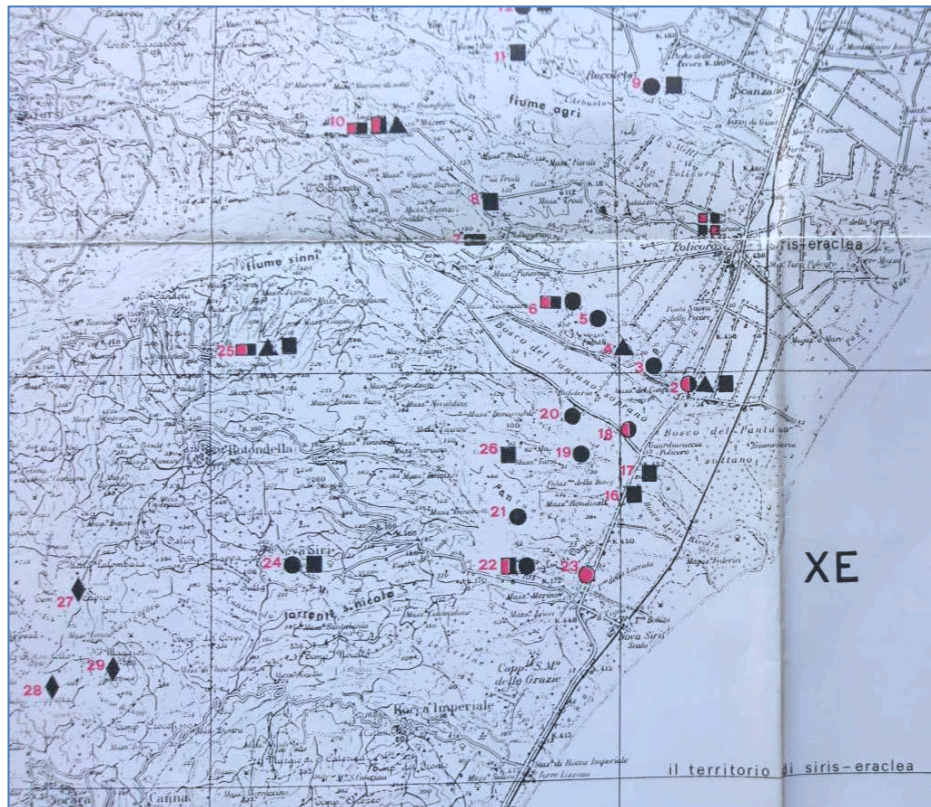


Figura 8 Tavola "Il territorio di Metaponto" da Osanna 1992

Alcuni di essi attestano la presenza di strutture direttamente collegate al movimento di merci e di persone orbitanti sull'area portuale. A destra del fiume un sito (**MT172**) restituisce, come unica forma di frequentazione umana, una serie di grandi siloi interamente ricavati nel banco di puddinga, oggi interrati. Il loro numero e le notevoli capacità di stoccaggio hanno indotto L. Quilici ad interpretarli come magazzini ed a riferirli "alla zona portuale del Siri, come a un luogo di ammasso o a un centro di raccolta relativo all'entroterra di destra del fiume".

La presenza, inoltre, dell'impianto termale autonomo di Cugno del Vagni (**MT151**) oggi nel Comune di Nova Siri (MT) presenta una estensione planimetrica che sembra giustificarsi nell'essere funzionale al flusso di arrivi e partenze del porto sul fiume Sinni da cui dista poco meno di 3 km. Al di sopra della terrazza collinare posta a destra del fiume Sinni, tra il Torrente Toccaculo e il Fosso Pantanello sorge un piccolo abitato che ha restituito ceramiche databili tra il V-III secolo a.C. e l'età imperiale avanzata.

Ai piedi della terrazza si sviluppa il grande impianto termale pubblico, in uso tra il I e il III sec. d.C., pertinente all'abitato e alla locale statio, luogo di sosta lungo il Tratturo Regio, che collegava Taranto a Reggio Calabria. Dal 1984, con D.M. 30.01.1984, l'area di Ciglio dei Vagni = Cugno dei Vagni è oggetto di vincolo archeologico. L'area vincolata è esclusivamente quella relativa al complesso termale. E non sembra casuale la data finale d'uso delle terme di Cugno dei Vagni (III secolo d.C.) che coincide con quella di un rapido spopolamento dell'intero comprensorio.

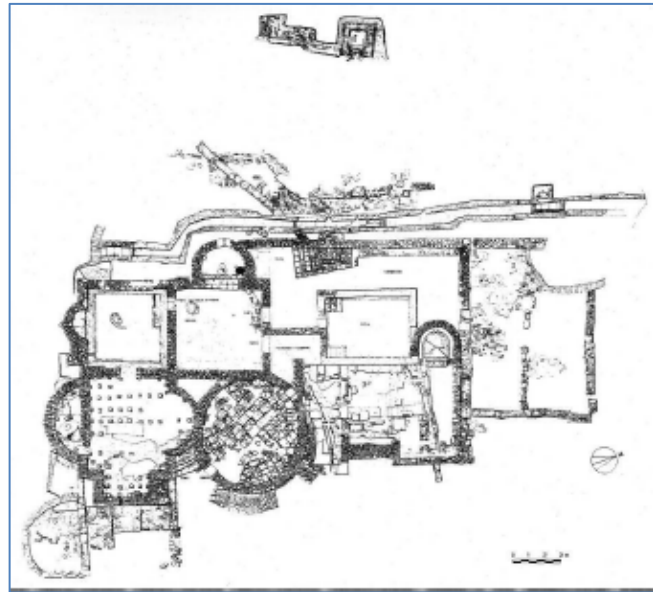


Figura 9 Nova Siri, Ciglio dei Vagni: planimetria delle terme (agg.al 1989)

3.1.3. ETÀ ROMANA

Nel II secolo a.C., a seguito dell'esito della guerra annibalica, la situazione economica e demografica si presenta in grande trasformazione. Dopo l'arrivo di Pirro e la battaglia di Eraclea del 280 a.C. inizia il processo di romanizzazione della regione. Metaponto cessa di esistere come comunità autonoma, e viene probabilmente amministrata come parte di una praefectura romana. L'insediamento continua ad essere frequentato esclusivamente all'interno dell'area fortificata, nota come Castrum, mentre il resto della città mostra i segni di un completo abbandono. Buona parte del territorio agricolo viene confiscata e trasformata in *ager publicus romanus*. Sorgono importanti complessi agricoli a Termito e a Pizzica-Pantanello, considerati chiari esempi di una nuova realtà di politica agraria romana, diversa da quella adottata nelle aree interne con le assegnazioni di *ager publicus* centuriato. Cambia in maniera sostanziale il modo di abitare e sfruttare la campagna, precedentemente popolata in modo capillare. La fattoria greca, di piccole e medie dimensioni, viene sostituita dalla villa rustica, a volte di dimensioni considerevoli, dotata di una pars domestica, residenza dei proprietari, e una pars rustica, destinata alle diverse attività produttive connesse all'agricoltura e all'allevamento.

La presenza romana impone all'economia metapontina dei cambiamenti, il più evidente dei quali è la scelta di privilegiare il porto situato presso la linea E delle mura, invece di quello alla foce del Basento¹¹. Dopo la guerra annibalica, esaurite le funzioni del *castrum*, la *polis* si riorganizza, seppure in una fase di decadimento e di una crisi demografica notevoli¹².

Nella città di *Herakleia* nel corso del II secolo a.C. è documentata una importante crescita economica, continua la vita sulla collina, testimoniata dai diversi interventi edilizi, che non mutano l'antico assetto urbanistico; si tratta, in prevalenza, di ristrutturazioni interne alle *insulae* e all'occupazione di nuove zone. Ma, nel corso del I secolo a.C. si registra una riduzione dell'area urbana, la città attraversa un periodo di crisi, e, a differenza di altre realtà urbane, come *Grumentum* e Metaponto, non sembra riprendersi dopo la guerra sociale.

Solo in età augustea e nel corso del I secolo d.C. si registra un'ultima ripresa economica della città, attestata da una parziale sistemazione della cosiddetta *agorà*. Tra età traiana e severiana, tutti i centri dell'area ionica vengono abbandonati o subiscono un drastico impoverimento.

Ricordata nella *Tabula Peutingeriana* nel IV secolo d.C., la città di *Herakleia* continua a sussistere, ma la presenza di una piccola necropoli del III-IV secolo d.C. nel quartiere occidentale e le numerose iscrizioni funerarie relative a *servi e conservae*, suggeriscono i limiti demografici ed economici della popolazione della città. I dati archeologici e le fonti letterarie informano dell'estendersi, in questa fase imperiale, della giurisdizione della colonia di *Grumentum* sull'intero area ionica, compreso il territorio di Heraclea.

L'impoverimento delle risorse produttive e il diffondersi della malaria provocano la riduzione del numero e delle dimensioni degli insediamenti, nonché, talvolta, la loro totale scomparsa, e lo spostamento dei nuclei abitativi superstiti in posizioni elevate, riproponendo un modello insediamentale "arrocato" e di difesa, già noto in quest'area nell'età del bronzo e nella prima età del ferro, ossia prima della colonizzazione greca di VIII secolo. L'economia resta povera e l'unica vera fonte di sopravvivenza è data dalle attività agro-pastorali.

Materiali databili alla fase romana provengono dalla Collina del Castello (**MT63**), da località Cerchiarito (**MT67**) e dall'area urbana di Policoro (**MT65**).

In età imperiale Metaponto continua ad essere occupata, mentre Heraclea è definitivamente abbandonata. Nonostante la continuità di vita del centro, la maggior parte degli insediamenti rustici vengono abbandonati e bisognerà aspettare il IV d.C. per vedere una rinascita del centro.

¹¹ De Siena-Giardino 2001, 137.

¹² De Siena-Giardino 2001, 140.

Nell'area del *castrum*, infatti, in questo momento vengono realizzati nuovi edifici, tra cui una basilica con annesso battistero ed un impianto termale. Nel territorio le modalità di occupazione non cambiano rispetto alla fase precedente.

L'agricoltura intensiva e la pastorizia sono le basi dell'attività economica, che dovette essere abbastanza solida. Il ritrovamento di anfore commerciali con resti di granaglie nel porto di Metaponto indica il suo inserimento nei circuiti commerciali dell'epoca e la ripresa di una buona attività agricola. La vita nel centro, comunque, sembra cessare nel VI d.C.¹³.

Per quanto riguarda il territorio, sorgono alcuni importanti complessi agricoli, come quello di Termito e Pizzica-Pantanello, considerati esempi di una nuova realtà agraria, diversa da quella praticata nelle aree interne con assegnazione dell'*ager publicus* centuriato. Cambiano le modalità di occupazione del territorio.

Alla fattoria greca, si sostituisce la villa rustica romana, a volte di notevoli dimensioni, dotata di *pars domestica* e *pars rustica*. Una certa attività economica è ancora testimoniata a Metaponto e nella fattoria di San Biagio ma non dura oltre il VI d.C.

3.1.4. ETÀ TARDOANTICA E MEDIEVALE

Con l'arrivo dei Longobardi e dei Bizantini, il frazionamento insediamentale ed economico non viene meno, ma viene rafforzato da esigenze difensive ed amministrative del territorio, che determinano una organizzazione topografico-insediamentale a "maglia stretta", con la creazione di città fortificate, castra, castelli e torri. Nel territorio di Policoro, materiali di fase medievale provengono dalla Collina del Castello, dalla zona Casalini-Castello e da Via Cristoforo Colombo. Il grande complesso edilizio denominato comunemente "Castello", ma in realtà semplice Palazzo Baronale quale sede di riserva di caccia, è situato nel settore nord-orientale e, oggi, inglobato nella rete urbana di Policoro. Con probabilità la struttura architettonica nasce come *castrum* in età bizantina, per poi essere monumentalizzato in età federiciana. Il progetto di recupero dell'intero complesso architettonico, eseguito nel corso dei primi anni del 2000, e una breve e poco estesa indagine archeologica hanno evidenziato la sovrapposizione di diverse fasi edilizie e differenti fasi di uso, che vanno dal medioevo all'età moderna. A Nova Siri, le numerose testimonianze, soprattutto di entità architettonica (Castello, Chiesa matrice), evidenziano un ruolo non marginale svolto, in particolare nel corso del Medioevo, quale stazione sull'antico asse di collegamento tra le aree più interne, montuose (Monte Coppola) e quelle pianeggianti costiere. Nel metapontino restano funzionanti, non sappiamo se

¹³ De Siena-Giardino 2001, 162.

completamente o parzialmente, strutture portuali e castellari e viene potenziato il vecchio "Castrum Turris Marris". È nei decenni finali del XIII secolo che fattori quali la crisi economica e politica concorrono a determinare il declino di questo fondamentale nodo marittimo e terrestre.

Nella seconda metà del 1300, in un quadro di forte instabilità politico-sociale, di frequenti calamità naturali e di ricorrenti scorrerie armate, si assiste alla definitiva scomparsa di numerosi "casali", piccoli nuclei abitati a vocazione agricola e "castra", insediamenti difesi, fra i quali sulla costa ionica, Andriace, Appio, Policoro, Scanzano, San Basilio, San Teodoro. Una relativa ripresa economica si registra a partire dalla seconda metà del XV secolo con i tentativi, da parte della dinastia aragonese, di dotare il regno di una moderna struttura statale centralizzata. Tra la fine del Quattrocento e gli inizi del Cinquecento si assiste alla frantumazione dei grandi feudi ed all'irruzione di nuovi e più numerosi feudatari che avevano sostenuto, con il danaro e con le armi, la conquista dell'Italia meridionale da parte di Carlo V. Nelle campagne, in questo periodo, il latifondo assume estensioni notevolissime e rimane in gran parte incolto e destinato a pascolo. L'apertura di nuovi mercati, come quello europeo, determina un aumento dell'allevamento ovino, soprattutto per la richiesta della lana. Ancora lungo l'area costiera, nel corso del XVI secolo si assiste alla realizzazione di opere di potenziamento finalizzate a difendere il territorio dalla flotta turca che, dopo la presa di Otranto nel 1480, si rende responsabile di razzie sempre più frequenti. In questo programma rientra anche Torre di Mare, sebbene non si tratti propriamente di un insediamento litoraneo: si demoliscono dunque le strutture medievali e, riutilizzando il materiale da costruzione, si procede all'edificazione di una torre, con funzioni anche di vedetta, e di una cinta muraria.

3.1. LA VIABILITA' ANTICA

Il comprensorio ionico lucano, diversamente da quello tirrenico, presenta condizioni ambientali ed una rete naturale di collegamenti che favoriscono l'insediamento umano e la produzione agricola e che consentono un rapido contatto con la Basilicata interna e le altre regioni meridionali. L'arco ionico, nel suo breve tratto lucano, è infatti attraversato da cinque fiumi con ampie vallate che rappresentano altrettante vie naturali di collegamento tra il mare e l'entroterra. Con la sola eccezione del Cavone, anche la viabilità moderna utilizza e potenzia questa rete di collegamenti naturali: strade di fondovalle partono dalla costa e risalgono il percorso di ciascun fiume fino al Potentino (Bradano e Basento), al Vallo di Diano (Agri), o al Lagonegrese (Sinni). Il quadro viario del comprensorio è poi completato dall'arteria SS. 106 Jonica, asse di raccordo trasversale ed importante strada di collegamento tra la Puglia e la Calabria per cui è documentata una lunga continuità d'uso che ha sicuramente inizio in età antica e che ripercorre la via ionica che da Taranto conduceva a Reggio, una strada usata da millenni come collegamento tra le colonie greche della costa. Non si conosce il nome di questo asse viario, documentato dagli itinerari antichi. Il percorso della strada romana in base alla ubicazione dei siti costieri, seguiva un andamento parallelo alla costa, mentre in corrispondenza dei corsi d'acqua, risaliva fiumi e torrenti fino al punto più favorevole al transito.

Alcuni studiosi ritengono che l'arteria della Via Herculia, arrivata a Grumentum, volgesse a est in direzione di *Heraclea* sulle sponde del Mar Ionio. *Heraclea* (*inter Sirim et Acirim [...], aliquando Siris vocitata*) sarebbe il reale punto di arrivo della strada da *Grumentum* per la costa, dopo aver unificato il tracciato di fondovalle (immaginato e talora attribuito alla *Herculia* per attrazione del nome della colonia greca)¹⁴ e quello pedemontano o di versante per *Turcicum* (Tursi, nella versione tardoantica ricostruita sulle attestazioni medievali) e *Pandosia* (S. Maria d'Anglona). La fase romana della città è poco nota e, a parte le celebri *tabulae*, non si hanno documenti epigrafici che aiutino a colmare le lacune conoscitive sia sull'abitato sia sul relativo territorio¹⁵ .

¹⁴ Da ultimo Tarlano 2010, p. 97-101

¹⁵ Quilici 1967, p. 159-186 n°92



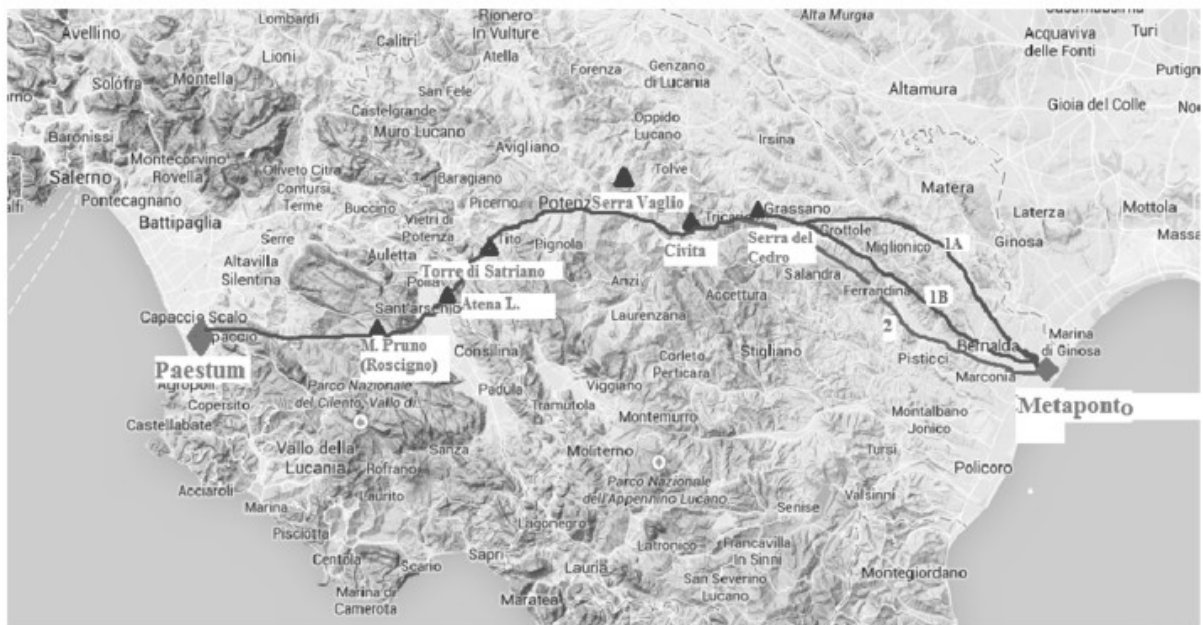
Figura 10 Ricostruzione della viabilità secondaria di età romana

Accanto alla viabilità principale (percorsi con andamento rettilineo e tracciati pedemontani, lungo i corsi fluviali o litoranei) si sviluppa a partire dall'Alto Medioevo una fitta rete di assi minori, aspri e difficili, poco più che mulattiere, con percorsi tortuosi, di cresta o crinale, generalmente noti solo agli indigeni e ai militari. La presenza di un efficiente e funzionale sistema microviario, organico al territorio, è attestato nelle fonti scritte di età tardo antica e altomedievale¹⁶. La nascita e lo sviluppo di questo sistema viario secondario, legato all'espansione insediativa che modifica profondamente il territorio consente di collegare agevolmente le varie parti della regione, l'interno alle coste con percorsi più flessibili e soprattutto più sicuri delle vie principali sottoposte a continui mutamenti e dissesti orografici (inondazioni e impaludamenti) e battute da malfattori come riportano gli itinerari e i resoconti dei viaggiatori¹⁷.

¹⁶ In generale per la viabilità di età medievale nella regione si rinvia a Dalena 2006.

¹⁷ In particolare Dalena 2006, 25

Si ricorda il Tratturo del re, che si sviluppa in prossimità di Policoro, e la cosiddetta “Strada degli Stranieri”, menzionata negli statuti di Tricarico del XVI secolo, denominata anche “via delle bacche”, “via dei passanti”, “via che da Potenza va in valle d’Otranto”. Secondo Buck, in questa via si può riconoscere la strada di collegamento tra Metaponto e *Paestum*, attiva dal VII a.C. . Probabilmente la via si può identificare con il tratturo Grassano-Grottole, parte della SS 7 Appia, e quello S. Vito-Metaponto. In particolare, il percorso da Metaponto a Grottole ha due possibilità: la prima prevede un percorso da Metaponto alle Tavole Palatine, costeggiando il Bradano e dal ponte di S. Giuliano devia verso O per ricongiungersi alla SS 7, Appia tra Grottole e Grassano; nel secondo caso, la via potrebbe aver proceduto da Metaponto verso Bernalda, Pomarico Vecchio e Grottole e si sovrappone alla SS 7 fino a Grassano. La via seguiva un percorso di crinale ed era caratterizzata da numerosi innesti e vie secondarie, come avviene solitamente per questi percorsi.



1A, 1B) Il percorso della “strada degli stranieri” da Metaponto a Paestum
2) Alternativa lungo il bacino fluviale del Basento “antica Basentana” (cartina elaborata da Domenico Saracino)

Figura 11 ricostruzione della “strada degli stranieri” e della via lungo il Basento, da Saracino 2015

Le aree in cui ricadono le opere progettuali, all'altezza di Mass.a S. Lucia, sono interessate dal passaggio di un asse viario antico, la Via Herculia che arrivata a Grumentum, volge a est in direzione di *Heraclea* sulle sponde del Mar Ionio.

3.2. CARTOGRAFIA STORICA

Per la redazione dello studio archeologico è stata consultata la cartografia storica di cui sono state analizzate le testimonianze più antiche, a partire dalla *Tabula Peutingeriana* (Wien, Österreichische Nationalbibliothek, *Codex Vindobonensis* 324: Weber 1976; Prontera 2003), il più celebre fra gli itinerari di epoca tardoromana (**Figura 10**). Il toponimo che interessa in questa sede è “*Toriosto*” o “*Turiosto*”, nel quale si identifica Metaponto, non direttamente menzionata nella *Tabula* per una decadenza dell’antica colonia greca iniziata dal I a.C. ed anche perché, come dimostrano i miliari rinvenuti all’interno del *castrum*, da qui doveva passare una *via publica*, probabilmente quella per Taranto, ma non doveva esserci una *statio*. Più specificatamente, quindi, “*Turiosto*” andrebbe identificato con

“*Tur(r)i(s) Osti*”, “torre dell’imbocco”, quindi il nome latino della successiva *Turris Maris* o *ad mare*, il porto, spostato di circa 2 km dall’area urbana di Metaponto. Si tratta dell’insediamento sorto a controllo della laguna di S. Pelagina, l’antico bacino interno identificato con il porto della colonia greca, fisicamente distinto da questa, e localizzato nel comune di Bernalda (MT) (anche chiamato *castellum Sanctae Trinitatis*)¹⁸.



Figura 12 Stralcio della Tabula Peutingeriana, seg. VI-VII con indicazione del centro di Toriosto, il porto di Metaponto (da http://www.hs-augsburg.de/~harsch/Chronologia/Lspost03/Tabula/tab_pe00.html)

¹⁸ Del Lungo 2017.

3.3. VINCOLI ARCHEOLOGICI

La fase di acquisizione dei dati ha previsto la ricerca nei principali database messi a disposizione dal MIC (sistema VIR)¹⁹ e dalla regione Basilicata (RSDI – geoportale)²⁰ per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela, nel caso specifico vincoli archeologici, in essere su particelle catastali né interferenti in modo diretto, né situati in posizione di prossimità rispetto all'opera da realizzare.

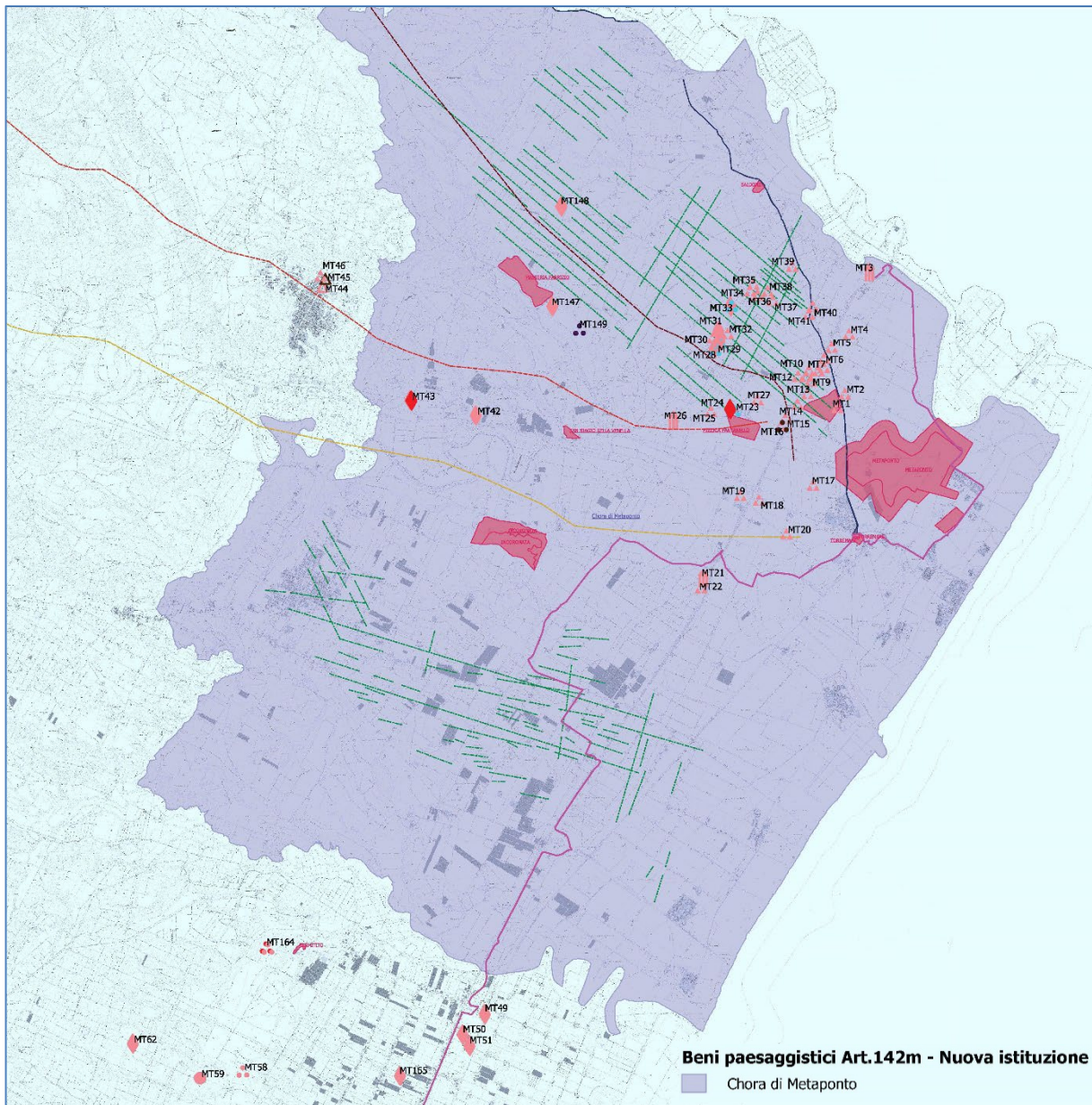
L'interrogazione dei database ha fornito **esito positivo**. Di seguito le aree sottoposte a decreto di vincolo archeologico e le relative distanza dalle opere in progetto, riportate nella *Carta delle presenze archeologiche* (elaborato in scala 1:10.000 allegata alla presente relazione F000ARHAR01SC01_A).

LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	TUTELA VIGENTE	DISTANZA DAL PROGETTO
Metaponto	Antica città di Metaponto	L. 1089/1939 art. 1, 3 decreto 26.8.1966 - 30.4.1971	0-30m
Torre Mare, Metaponto	Castello	decreto 02.05.1979	0-30m
Policoro	Antica città di <i>Heraclea</i>	decreto 24.8.1966 – 28.3.1969 – 24.11.1969	0-80m
Policoro	Estensione antica città di <i>Heraclea</i>	decreto 12.10.1970	0-80m
Incoronata Pisticci	Incoronata	decreto 20.6.1972	0,875km
Policoro Concio	Area Archeologica	decreto 05.10.1976 25.6.1977	0,927km
Crucinia, Metaponto	Necropoli	d.lgs 42/2004 art. 10-13 D.S.R. 27.04.2016	1,473km
San Biagio alla Venella, Metaponto	Santuario	d.lgs 42/2004 art. 10-13 D.S.R. 20.04.2016	2,088km
Pizzica-Pantanello, Bernalda	Area Archeologica	Prov. Sopr. 25.8.1976 ai sensi dell'art. 4 della L. 1089/39	3,222km
Termitito, Scanzano Jonico	Insedimento	23.10.1973	3,327km
Cugno dei Vagni, Nova Siri	Impianto termale	d.lgs 42/2004 art. 10-13 D.M. 30.01.1984	3,419km

¹⁹ <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>

²⁰ <https://rsdi.regione.basilicata.it/catalogo-geodati/>

Da loc. Tavole Palatine a loc. Matinone e per circa 25km il progetto ricalca la zona di interesse archeologico
BP142m "CHORA DI METAPONTO"



3.4. TABELLA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT1	Bernalda, Crucinia	Necropoli urbana di Metaponto si dispone come una cintura intorno alla città. Il nucleo principale, costituito da tombe databili tra la fine del VII ed il II secolo a.C., è collocato nel settore occidentale della contrada Crucinia tra la Strada Statale Ionica 106 ed il moderno borgo residenziale. In generale le aree sepolcrali sono disposte ai margini delle strade che collegavano l'abitato con il territorio. La grande quantità di tombe rinvenute nella contrada Crucinia e la particolare rilevanza monumentale di alcune di esse confermano l'esistenza nella zona di importanti assi di collegamento extraurbano con il territorio (ebora). Uno di questi doveva unire la città al santuario di Hera (Tavole Palatine). Questo antico tracciato oggi è in parte ripreso dalla Strada Provinciale 175 che collega Metaponto a Matera.	età arcaica	Denoyelle, Pouzadoux, Silvestrelli, Mobilità dei pittori e identità delle produzioni		201 II SO
MT2	Bernalda Giacovelli	settore necropoli urbana. In terreni di proprietà Giacovelli, nei primi anni Novanta è stato rinvenuto un nucleo di oltre 600 tombe databili tra la fine del VII sino al II-I sec. a.C., purtroppo lacunoso nella parte più settentrionale per lavori di cava avviati dopo la II Guerra con relative manomissioni del sito, come attesta l'asporto di una panoplia bronzea quasi completa, con elmo decorato a protomi di ariete, che oggi incongruamente figura nel St. Louis City Art Museum in Missouri.	età arcaica, classica, ellenistica	A. De Siena: Osservazioni su alcune tombe monumentali arcaiche della necropoli occidentale (ESTRATTO DAL FASC. 143)		201 II SO

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT3	Bernalda, Tavole Palatine	Le tavole palatine sono i resti di un tempio dorico della fine del VI secolo a.C., dedicato a Hera. L'edificio, costruito nel 530 a. C., faceva parte di un'area sacra extraurbana connessa con il culto di Hera. In stile dorico, era costituito da sei colonne sui lati corti e dodici sui lunghi; la cella era preceduta dal <i>pronaos</i> e munita di un <i>adyton</i> (parte interna inaccessibile). Poco distante dal tempio sono i resti di un altare più antico che, insieme ad altri elementi, fanno supporre l'utilizzazione dell'area in tempi precedenti l'edificazione del tempio stesso	età arcaica	P.G. Guzzo, Le città scomparse della Magna Grecia, Roma 1990. E. Greco, Magna Grecia, Guide Archeologiche Laterza, Roma-Bari 1980		201 II SO
MT4	Bernalda, Proprietà Giasi	settore necropoli urbana	età classica-ellenistica	Archivio Soprintendenza		201 II SO
MT5	Bernalda, Proprietà Giasi	nucleo settore necropoli urbana	età classica-ellenistica	Archivio Soprintendenza		201 II SO
MT6	Bernalda, Svincolo ss. 106-175	settore necropoli urbana	età classica-ellenistica	Survey Carter		201 II SO
MT7	Bernalda, Proprietà Tarulli	settore necropoli urbana di età arcaica, classica, ellenistica	età arcaica, classica, ellenistica	Archivio Soprintendenza		201 II SO
MT8	Bernalda, Proprietà Riccardi	settore necropoli urbana di età classica, ellenistica	età classica, ellenistica	Archivio Soprintendenza		201 II SO
MT9	Bernalda, Ex Oleificio	settore necropoli urbana di età classica, ellenistica	età classica, ellenistica	Archivio Soprintendenza		201 II SO
MT10	Bernalda, Stazione servizio Agip	settore necropoli urbana di età classica, ellenistica		Archivio Soprintendenza		201 II SO

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT11	Bernalda, Proprietà Ninno	settore necropoli urbana di età classica, ellenistica	età classica, ellenistica	Archivio Soprintendenza		201 II SO
MT12	Bernalda, Proprietà Vitelli	settore necropoli urbana di età classica, ellenistica	età classica, ellenistica	Archivio Soprintendenza		201 II SO
MT13	Bernalda, Proprietà Ragni	settore necropoli urbana di età classica, ellenistica	età classica, ellenistica	Archivio Soprintendenza		201 II SO
MT14	Bernalda, Proprietà Mutinati	settore necropoli urbana di età arcaica, classica, ellenistica; canale di bonifica greco con sistema di drenaggio	età arcaica, classica, ellenistica	Archivio Soprintendenza		201 II SO
MT15	Bernalda, Proprietà Venezia	settore necropoli urbana di età classica, ellenistica	età classica, ellenistica	Archivio Soprintendenza		201 II SO
MT16	Bernalda, Proprietà Venezia	Il nucleo settore necropoli urbana di età classica; fosse di scarico con materiale ceramico medievale (XII-XIII secolo a.C.)	età classica, età medievale	Archivio Soprintendenza		201 II SO
MT17	Bernalda, Proprietà Andrisani - Proprietà Nitti	settore necropoli urbana di età arcaica, classica, ellenistica	età arcaica, classica, ellenistica	Archivio Soprintendenza		201 II SO
MT18	Bernalda, Svincolo ss. 106-407	settore necropoli urbana di età classica, ellenistica	età classica, ellenistica	Archivio Soprintendenza		201 II SO
MT19	Bernalda, Proprietà Carella	settore necropoli urbana di età classica, ellenistica	età classica, ellenistica	Archivio Soprintendenza		201 II SO
MT20	Bernalda, Mercuragno	settore necropoli urbana di età classica, ellenistica	età classica, ellenistica	Archivio Soprintendenza		201 II SO
MT21	Bernalda, Destra Basento	area sacra con attestazioni di età arcaica e classica	età arcaica e classica	Archivio Soprintendenza		201 II SO

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT22	Bernalda, Proprietà La Torre	settori di necropoli extraurbana di età arcaica, classica, ellenistica	età arcaica, classica, ellenistica	Archivio Soprintendenza		201 II SO
MT23	Bernalda, Pantanello	sito neolitico. L'area di Pantanello è stata oggetto di una importante campagna di scavo realizzata dalla ICA dell'Università del Texas diretta da Joseph C. Carter iniziata nel 1974. Nell'estate del 1978 , dagli scavi nel terreno paludoso nei pressi del santuario, furono rinvenuti una varietà incredibile di semi antichi e di altri resti vegetali ben conservati. Il materiale vegetale era in uno stato di eccezionale stato di conservazione, grazie alla condizione di anaerobiosi causata del flusso della sorgente e del materiale argilloso presente <i>in situ</i> . Scoperta che ha consentito di conoscere nel dettaglio, non solo da fonti scritte, la specie coltivate ed infestanti presenti dal primo millennio a.C.	età neolitico	http://www.ceabernaldametaponto.it/index.php/archeologia/aree-archeologiche/74-pantanello		201 II SO
MT24	Bernalda, Pantanello	officina romana per la produzione di tegole. Tra i manufatti visitabili nel sito di Pantanello, il più appariscente è sicuramente la fornace tardo romana, una vera e propria piccola industria di vasi e tegole al servizio di un comprensorio piuttosto ampio, viste le sue dimensioni. In essa è visibile sulla destra un praefurnium , una sorta di piccola fornace, prima della cottura successiva nella grande fornace. A destra dell'ingresso della grande fornace un vistoso fallo (h=51cm) simbolo apotropaico, probabilmente prelevato dal santuario greco di Dionisio.	età romana	http://www.ceabernaldametaponto.it/index.php/archeologia/aree-archeologiche/74-pantanello		201 II SO

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT25	Bernalda, Pantanello	la necropoli di Pantanello è stata indagata in successive campagne di scavo, fra gli anni 1982-1986, dall'équipe del Prof. Carter dell'Università del Texas. Considerata la consistenza dei rinvenimenti (324 deposizioni e 45 depositi ceramici), e la loro distanza dalle mura cittadine, 3.5 Km, è stato piuttosto problematico stabilire se dovesse o meno essere considerata ancora una necropoli cittadina o piuttosto un'area sepolcrale rurale ²⁸ connessa con un villaggio dell'entroterra o con una serie di fattorie limitrofe.	età arcaica, classica, ellenistica	D. Rocchietti, Organizzazione spaziale della necropoli urbana. la necropoli di Pantanello		201 II SO
MT26	Bernalda , Morlino	area sacra greca. Nella proprietà Morlino-Saraceno sono emersi depositi di materiale, essenzialmente ceramiche di uso comune, contenitori da trasporto e da dispensa. È probabile che l'area fosse stata occupata da piccoli nuclei rurali composti da capanne, ai lati dei quali vennero disposti i sepolcri degli abitanti. Probabilmente l'area sepolcrale si posizionava in prossimità di un antico tracciato Nord Est- Sud-Ovest, e in essa sono stati trovati individui in posizione semi rannicchiata	età greca	De Siena 2002a = A. De Siena, "Ambiente e paesaggio nella Magna Grecia: Metaponto", in Ambiente e paesaggio della Magna Grecia.		201 II SO
MT27	Bernalda, Proprietà D'Onofrio	settori di necropoli urbana di età arcaica, classica, ellenistica	età arcaica, classica, ellenistica	Archivio Soprintendenza		201 II SO
MT28	Bernalda, Pezzica	fattoria greca, nucleo di necropoli, canale, materiale neolitico in dispersione	età greca, età neolitica	sito n. 730 (numerazione survey Carter),		201 II SO

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT29	Bernalda, Pezzica	fattoria greca, nucleo di necropoli, canale, materiale neolitico in dispersione	età greca, età neolitica	sito n. 728 (numerazione survey Carter),		201 II SO
MT30	Bernalda, Pezzica	necropoli di età classica, ellenistica	età classica, ellenistica	sito n. 764 (numerazione survey Carter),		201 II SO
MT31	Bernalda, Pezzica	Pezzica, fattoria greca, canale	età greca	sito n. 731 (numerazione survey Carter),		201 II SO
MT32	Bernalda, Pezzica	Pezzica, necropoli greca, canale	età greca	sito n. 732 (numerazione survey Carter),		201 II SO
MT33	Bernalda, Pezzica	fattoria greca, materiale neolitico in dispersione	età greca, età neolitica	sito n. 735 (numerazione survey Carter)		201 II SO
MT34	Bernalda, Pezzica	Pezzica, necropoli greca, canale	età greca	sito n. 737 (numerazione survey Carter),		201 II SO
MT35	Bernalda, Pezzica	necropoli greca, canale	età greca	sito n. 738 (numerazione survey Carter)		201 II SO
MT36	Bernalda, Pezzica	necropoli greca, canale	età greca	sito n. 736 (numerazione survey Carter)		201 II SO
MT37	Bernalda, Pezzica	Pezzica necropoli greca	età greca	(interventi 2001-2002 - Consorzio bonifica - Eni), sito U		201 II SO
MT38	Bernalda, Pezzica	necropoli greca	età greca	(interventi 2001-2002 - Consorzio bonifica - Eni), sito T		201 II SO
MT39	Bernalda, Pezzica - ss. 175	necropoli greca	età greca	interventi 2001-2002 - Consorzio bonifica - Eni, sito P		201 II SO
MT40	Bernalda, Pezzica - ss. 175	necropoli greca	età greca	interventi 2001-2002 - Consorzio bonifica - Eni, sito X		201 II SO

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT41	Bernalda, Pezzica - ss. 175	sito M, necropoli greca, regio tratturello Miglionico-Metaponto	età greca	interventi 2001-2002 - Consorzio bonifica - Eni, sito M		201 II SO
MT42	Bernalda, Sant'Angelo vecchio	Fattoria greca. Sulle sue fondamenta è stata realizzata imponente masseria fortificata realizzata in epoche successive. È posta in posizione dominante sulla vallata del Basento, perfettamente visibile dalla SS Basentana. È stata una delle più importanti e ricche fattorie della Magna Grecia a causa della sua posizione strategica ed alla presenza di diverse sorgenti di acqua, molti ritrovamenti sono presenti nel Museo di Metaponto. Sono ancora presenti le vecchie fondazioni, alcuni pozzi ed un antica fornace. Da luglio 2011, <i>Sant'Angelo</i> è ritenuto bene culturale ai sensi D.Lgs n.42 del 22/01/2004.	età greca	http://www.ceabernaldametaponto.it/index.php/archeologia/bernalda/65-fattoria-sant-angelo-vecchio	/	201 II SO
MT43	Bernalda, Sant'Angelo greco	fattoria greca, continuità fino al periodo romano imperiale. È la fattoria greca più vicina a Bernalda, solo due km a linea d'aria. Dagli archeologi denominata fattoria Grieco o Sant'Angelo Nuova. Gli scavi della fattoria greca son stati coperti, i numerosi reperti rinvenuti sono custoditi nel Museo Nazionale di Metaponto. Il sito è stato oggetto di studi anche parte di archeozoologi, dove sono state fatte delle importanti scoperte circa la fauna presente sul territorio, dal neolitico al periodo romano.	età greca-età romana	http://www.ceabernaldametaponto.it/index.php/archeologia/aree-archeologiche/66-fattoria-greca-sant-angelo-nuovo		201 II SO
MT44	Bernalda, area urbana, zona San Donato	strutture di periodo greco (fattoria?)	età greca	Archivio Soprintendenza		201 III SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT45	Bernalda, area urbana, zona San Donato	strutture riferibili alla fase medievale del centro	età medievale	Archivio Soprintendenza		201 III SE
MT46	Bernalda area urbana, zona San Donato	tombe greche	età greca	Archivio Soprintendenza		201 III SE
MT47	Scanzano Jonico, Recoleta Proprietà Rinaldi	La necropoli del IV e III a. C. si trova lungo le falde del secondo rialzo collinare, seguendo il tratturo subito dopo i resti del villaggio (Sito MT55). Nel 1950 si rinvennero, da parte dei contadini, tombe del tipo di Cerulli, in lastre di arenaria gialla di Puglia, frammenti delle quali si trovano tutt'ora sul posto.	IV-III secolo a.C.	Quilici L., Quilici Gigli S., Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, p. 213.		212 IV SE
MT48	Scanzano Jonico, Masseria Santa Sofia	Il villaggio agricolo sorgeva sull'allineamento dell'antica Litoranea Ionica, ancora conservata sul vecchio Tratturo Regio, immediatamente a NO dell'attuale Stazione Ferroviaria e a 250 m a SO della Masseria di S. Sofia. Nonostante il luogo sia occupato dalla vecchia Masseria, numerosi è il cocciame antico ai suoi margini, il quale negli esemplari campani a vernice nera, aretini, pseudo-sigillati, sigillati tardo-italici, medievali, testimonia la continuità della sua esistenza come centro abitato fino al medioevo, quando doveva far parte del latifondo basiliano di S. Maria del Ponte di Scanzano. La stessa collina presenta altro cocciame, però in misura molto scarsa, anche sul versante del Fosso Mazzoccolo, a 500 m di distanza dal precedente villaggio su descritto, a 200 m a NE della Masseria S. Sofia.	età ellenistica	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, p. 217		212 I NO

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT49	Scanzano Jonico, Masseria terzo Cavone	Nell'area compresa tra il Cavone e il Sinni, le ricognizioni effettuate negli anni '60 da Lorenzo Quilici avevano individuato 10 siti riferibili all'occupazione agricola del territorio, e i cui materiali di superficie ne indicavano una continuità di frequentazione dall'età ellenistica fino a momenti diversi di quella imperiale. La fattoria greca di epoca ellenistica, in località Terzo Cavone, si posizione lungo il Tratturo Regio.	età ellenistica	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, pp. 185-186.		212 I NO
MT50	Scanzano Jonico, Masseria Terzo Prete	fattoria greca di epoca ellenistica	età ellenistica	Archivio Soprintendenza		212 I NO
MT51	Scanzano Jonico, Masseria Terzo Caracciolo	fattoria greca di epoca ellenistica	età ellenistica	Archivio Soprintendenza		212 I NO
MT52	Scanzano Jonico, Km 464 ss. Jonica	area di dispersione di frammenti fittili. Il primo rialzo delle colline marittime, sul Fosso Marzoccolo, presenta sulla sua sommità, materiale antico dato da cocciame in scarsa misura, notevolmente disperso. I resti si inquadrano nella distribuzione dei villaggi ellenistici d'età greca.	età ellenistica	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, p. 217		212 I NO
MT53 8	Scanzano Jonico, Giardino Nuovo	area di dispersione di frammenti fittili probabilmente riferibile a fattoria greca di epoca ellenistica	età ellenistica	Archivio Soprintendenza		212 I NO
MT54 9	Scanzano Jonico, Masseria Cerulli	area di dispersione di frammenti fittili probabilmente riferibile a fattoria greca di epoca ellenistica, necropoli IV-III secolo a.C.	età ellenistica	Archivio Soprintendenza		212 IV NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT55	Scanzano Jonico, Recoleta	abitato e necropoli. L'attuale villaggio agricolo di Recoleta continua l'esistenza di un villaggio ellenistico i cui resti in cocciame si estendono oltre il tracciato ancora esistente del tratturo Preistorico. Il villaggio ellenistico occupava probabilmente, con una sezione a monte, anche l'attuale Recoleta, secondo una distribuzione analoga a quanto si riscontra lungo i villaggi posti su questo tratturo. La ceramica del villaggio presenta esemplari proto-campani ed apuli, pseudo-sigillati e sigillato chiari.	età romana	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I		212 IV NE
MT56	Scanzano Jonico, Calderaio a Fosso Valle	area di dispersione di frammenti fittili probabilmente riferibile a fattoria greca di epoca ellenistica	età ellenistica	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I		212 IV NE
MT57	Scanzano Jonico, Le Frontiere a Fosso Marzoccolo	area di dispersione di frammenti fittili probabilmente riferibile a fattoria greca di epoca ellenistica, tratturo preistorico parallelo alla costa. Un villaggio agricolo d'età ellenistica sorgeva sull'allineamento del Tratturo Preistorico alle falde del rialzo delle colline sul mare, in località Le Frontiere, tra il Fosso Valle e il Fosso Marzoccolo, più su quest'ultimo rispetto la linea dello spartiacque. Cocciame, in poca quantità, si trova sull'altro versante del Fosso Frontiere e sull'altro spartiacque, sul Fosso Valle.		Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I		212 IV NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT58-MT59	Scanzano Jonico, Torre di Papa Ciommo,	probabile insediamento rurale di epoca greca di epoca ellenistica; pago agricolo e posto di vedetta medievale in funzione di Montalbano, sui confini del tenimento di Scanzano. Sul promontorio che, profondamente scavato dalle acque, s'affaccia sul secondo rialzo delle colline marittime, alla confluenza del Fosso Ferrarulo e del Fosso del Confine, sorgeva ancora nel 1934 un vecchio casale che portava il nome di Torre di Papa Ciommo. Si afferma che sul luogo esiste una antica città, di cui si sarebbero rinvenute anche tombe sull'opposto versante del fosso del confine, quello che oggi porta il nome di Papa Ciommo. Sul luogo, che si può riferire ad un pago agricolo e ad un posto di vedetta medioevale in funzione di Montalbano, si riscontrano cocciame e ciottoli da costruzione. Quest'area si inquadra nel reticolo della distribuzione agricola d'età greca.	età ellenistica, età medievale	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I		212 IV NE
MT60	Scanzano Jonico, Jazzo di Gioia	area di dispersione di frammenti fittili. Ad est dello Jazzo di Gioia, nell'oliveto Ferrara, si riscontra sul terreno tegolame d'età ellenistica probabilmente riferibile ad una fattoria greca.	età ellenistica	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, p. 204		212 IV SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT61	Scanzano Jonico, Pizzo del Criminale	villaggio rurale greco ellenistico; materiale in dispersione di epoca romana imperiale. Lo spigolo del primo rialzo delle colline sul mare volto alla foce dell'Acri era occupato, sulla rete di distribuzione agricola d'età greca, da un villaggio. Sul terreno, attualmente tagliato dalla Ferrovia, tra questa e la Statale Ionica, numeroso è il cocciame antico con esempi ceramici che vanno dal campano al sigillato imperiale, mentre il tegolame si mostra a questi coevo, in maggior quantità, nella tipologia tarda. Il Tratturo Regio, che continua l'antico tracciato della Litoranea Ionica, è qui ancora conservato lungo le falde delle colline marittime	età ellenistica, età romana-imperiale	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, pp. 203-204		212 IV SE
MT62	Scanzano Jonico, Demanio Comunale	fattoria greca ellenistica	età ellenistica	Archivio Soprintendenza		212 IV NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT63	Collina del Castello Herakleia-Zona B/Santuario di Dioniso, Area sacra	Abitato, Necropoli, Area sacra. I dati archeologici indicano che, nella prima metà del VII secolo a. C., si può collocare il primo abitato greco sulla Collina del Castello o Acropoli di Policoro. Le ceramiche ritrovate sulla Collina risultano importate dall'area egea, compreso il mondo greco-orientale (Isole Cicladi, Rodi, Cipro, Samos ecc.), confermando l'area di provenienza dei coloni colofoni, che in gran parte dovevano essere dediti ad attività empirico-commerciali. Ondata, inizialmente, sul sito dell'antica città "troiana" (Siris), la città colofonia, denominata Polieion, si identifica oggi con i diversi nuclei abitati sparsi (capanne e case costruite alla maniera greca) ritrovati in diversi punti dell'Acropoli e sul terrazzo pianeggiante del centro moderno di Policoro. Sull'Acropoli strutture abitative di fase arcaica sirita sono state ritrovate al di sotto delle case dell'impianto urbano della successiva colonia di Herakleia, in particolare al di sotto delle case del IV-II secolo a.C. Sulla punta orientale dell'Acropoli, nei pressi del Castello, si sono individuate le presenze abitative più antiche e un probabile fossato difensivo che la separava dal resto della stessa Acropoli. L'abitato di Siris doveva essere servito probabilmente da approdo interno alla foce del fiume Agri, al pari di quello attestato dalle fonti antiche presso la foce del Sinni.	Fase arcaica	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)	/	212 - IV SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT64	Casalini-Castello Palazzo baronale "Castello"	Il grande complesso edilizio denominato comunemente "Castello", ma in realtà semplice Palazzo Baronale quale sede di riserva di caccia, è situato nel settore nord-orientale e, oggi, inglobato nella rete urbana di Policoro. Con probabilità la struttura architettonica nasce come castrum in età bizantina, per poi essere monumentalizzato in età federiciana.	Fase medievale	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)	/	212 - IV SE
MT65	Giacchino, Area urbana Policoro	sito + Cinta muraria	Fase arcaica-Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)	/	212 - IV SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT66-MT67	Madonnelle (MT66) Cerchiarito (MT67)	La documentazione archeologica relativa agli spazi funerari, durante la fase di <i>Siris-Polieion</i> , proviene dalle località sub-urbane di Cerchiarito e Madonnelle. I complessi funerari, databili tra il VII e l'inizio del VI secolo a.C., attestano rituali funerari differenti che confermano le diverse provenienze delle genti arrivate a <i>Siris</i> dal bacino egeo. Nelle due necropoli, oltre alle sepolture a <i>enchytrismos</i> entro grandi vasi, ossia inumazioni di neonati o di bambini di età piccolissima all'interno di grandi contenitori, sono attestate inumazioni rannicchiate di adulti relative a individui indigeni, inumazioni supine, incinerazioni entro fossette scavate nel terreno e raramente inumazioni di adulti entro vasi di grandissime dimensioni. I grandi contenitori di derrate alimentari, utilizzati come <i>enchytrismo</i> i, sono importati da tutto il mondo greco ed egeo-insulare e talora sono di produzione locale. All'interno dei vasi, come elementi di corredo funerario, si ritrovano vasetti portaparfumi o coppette di produzione corinzia o egeo-insulare e piccoli gioielli in bronzo e argento.	Età Preistorica (Neolitico)+ Età Protostorica (Eneolitico finale e <i>Siris-Polieion</i> (Fase arcaica)+ Herakleia-Abitato (Fase magnogreca)	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT68	Cerchiarito	Materiali	Età Protostorica (Eneolitico finale)	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT69-70	Cerchiarito	Necropoli (Herakleia)	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT71-72	Cerchiarito	Sito	Siris-Polieion (Fase arcaica)	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT73	Cerchiarito/ex Collezione Berlingeri	Materiali	Età Protostorica (Eneolitico finale)	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT74-75	Cerchiarito	Necropoli (Herakleia)	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT76	Cerchiarito	Sito	Fase romano-imperiale	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT77	Cerchiarito	Necropoli (Herakleia)	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT78	Cerchiarito	Herakleia-Abitato	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT79-80	Cerchiarito	Necropoli (Herakleia)	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT81-82-83	Giacchino	Necropoli (Herakleia)	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT84	Giacchino	Herakleia-Abitato	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT85	Casalini-Castello	Herakleia-Abitato	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT86	Casalini-Giardini murati	Sito Siris-Polieion	Fase arcaica	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT87	Area urbana Policoro	Herakleia-Abitato	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT88	Ospedale Civile, area lato destro	Herakleia-Abitato	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT89	Ospedale Civile	Herakleia-Abitato	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT90	Area urbana di Policoro	Herakleia-Area sacra	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT91	Area urbana di Policoro	Herakleia-Abitato	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT92	Area urbana Policoro	Herakleia-Abitato	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT93	Area urbana di Policoro	Sito Siris-Polieion	Fase arcaica	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT94	Area urbana di Policoro	Sito Siris-Polieion	Fase arcaica	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT95	Area urbana di Policoro	Necropoli (Herakleia)	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT96	Area urbana di Policoro	Sito Siris-Polieion	Fase arcaica	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT97-114	Area urbana di Policoro	Necropoli (Herakleia)	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT115	Giacchino	Herakleia-Abitato	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT116-119	Area urbana di Policoro	Necropoli (Herakleia)	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT120	Area urbana di Policoro	C/14 in fase di scavo	-	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT121-125	Area urbana di Policoro	Necropoli (Herakleia)	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT126	Tarantuono	Necropoli (Herakleia)	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT127-146	Area urbana di Policoro	Necropoli (Herakleia)	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT147	Tarantuono	Abitato (Herakleia)	Fase magnogreca	S. Bianco, F. Guida, G. Galotto, A. Preite Carta archeologica del territorio di Policoro (MT)		212 - IV SE
MT148	Proprietà Fabrizio	La piccola fattoria , ubicata sul pendio meridionale della Valle della Vannella (lungo cui erano situati gli appezzamenti più piccoli), sembrerebbe essere il modello tipo della chora di Metaponto nel IV secolo a.C. L'ubicazione a distanza dal terreno coltivabile assieme alla devozione che il proprietario probabilmente nutriva per la dea Artemide, attesterebbero che almeno una parte dei mezzi di sussistenza fossero ricavati dall'allevamento degli ovini. Della Fattoria sul pendio, mascherata da una fitta vegetazione di lentisco , è ancora evidente la pianta (vedi foto sotto) perfettamente conservata. Poco distante, sul fondovalle ancora sgorga tantissima acqua dalla sorgente di Ponte Fabrizio, pozzo utilizzato dalle tante fattorie presenti in zona.	età ellenistica	http://www.ceabernaldametaponto.it/index.php/archeologia/aree-archeologiche/64-fattoria-fabrizio		201 II NO

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FORTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT149	Fattoria Stefano	La Fattoria Stefano, sita in contrada Lago del Lupo, è una di quelle collocate nei lotti più grandi; c'è un cortile intorno al quale si distribuiscono ambienti sia di abitazione che riservati alle attività produttive . Sotto la torre c'era un vano in cui sono stati trovati numerosi pesi da telaio, locale utilizzato per la tessitura. Il sito archeologico della Fattoria Stefano è stato sepolto, quindi non è più visibile, se non la contrada, le foto degli scavi e soprattutto l'ipotesi di ricostruzione che è stata fatta dall'equipe del prof. J.C.Carter. di cui segue una foto. Le indagini stratigrafiche condotte nel sito hanno permesso di indagare delle strutture pertinenti ad una fattoria piuttosto articolata.	V-IV sec.a.C.	Barberis 1995, p.15; Carter 2006		201 II SO
MT150	La Venella	Frequentazione dell'età del Ferro/Fattoria. Area di dispersione di ceramiche, tegole su un lieve pendio nella valle della Venella, denominata sito 336, individuata nel corso delle indagini condotte dell'Università dell'Istituto di Archeologia classica dell'Università del Texas, condotte sotto la direzione scientifica del Prof. Joseph Coleman Carter a partire dagli anni'80 ed ancora in corso. I reperti attestano la presenza di una struttura abitativa.	Età del ferro/IV-III sec. a.C.	Carter 2011, sito 336		212 III NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT151	Ciglio dei Vagni = Cugno dei Vagni	Abitato/complesso termale. Al di sopra della terrazza collinare posta a destra del fiume Sinni, tra il Torrente Toccacielo e il Fosso Pantanello sorge un piccolo abitato che ha restituito ceramiche databili tra il V-III secolo a.C. e l'età imperiale avanzata. Ai piedi della terrazza si sviluppa un grande impianto termale pubblico, in uso tra il I e il III sec. d.C., pertinente all'abitato e alla locale <i>statio</i> , luogo di sosta lungo il Tratturo Regio, che collegava Taranto a Reggio Calabria. Dal 1984, con D.M. 30.01.1984, l'area di Ciglio dei Vagni = Cugno dei Vagni è oggetto di vincolo archeologico. L'area vincolata è esclusivamente quella relativa al complesso termale. Gli ambienti termali finora riportati alla luce rappresentano solo il nucleo meridionale di un complesso architettonico molto più esteso ed articolato, che occupa quasi tutto il pendio orientale della collina, seguendone il naturale sviluppo nord-sud	età classica-ellenistica/ età imperiale avanzata	QUILICI L., 1967, <i>Siris-Heraclea</i> (Forma Italiae III, 1), Roma 1967, n. 57, pp. 123-132; MACRÌ P., 2012, <i>Impianti termali in Basilicata. Le terme di Ciglio dei Vagni di Nova Siri</i> , catalogo dell'omonima mostra documentario presso il Museo Archeologico nazionale della Siritide di Policoro	D.M. 30.01.1984	212 III NE
MT152	Ciglio dei Vagni = Cugno dei Vagni	Necropoli. Nel settore nordorientale della collina di Cugno dei Vagni, a Nord del complesso termale, si è sviluppata una necropoli, databile tra il II e il III sec. d.C. La necropoli è costituita da circa 131 sepolture ad inumazione, di cui 62 accompagnate da corredi databili tra la fine del I e la metà del III sec. d.C. Le tombe sono in fossa terragna alcune con copertura a tegole altre delimitate da muretti in ciottoli	età imperiale	QUILICI L.-QUILICI GIGLI S., 2001, <i>Ricerche nella valle del Sinni</i> , in <i>Problemi della Chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero. Atti del XL Convegno di Studi sulla Magna Grecia</i> (Taranto 2000), Taranto 2001, pp. 793-806;		212 III NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT153	Loc. Spedale - lato Est/SP Nova Siri	Materiale ceramico sporadico. Frammenti ceramici (comune, smaltata, vernice rossa) e porzioni di laterizi	età classica - età medievale	Progetto S.S. 106 ionica-costruzione della "variante di Nova Siri" ANAS 2011 (UT 1)		212 III NE
MT154	Loc. Taverna	Materiale ceramico sporadico.	età classica - età medievale	Progetto S.S. 106 ionica-costruzione della "variante di Nova Siri" ANAS 2011 (UT 2)		212 III NE
MT155	Loc. Taverna	Frammenti ceramici	non classificabili	Progetto S.S. 106 ionica-costruzione della "variante di Nova Siri" ANAS 2011 (UT 3)		212 III NE
MT156	Loc. Spedale	Materiale ceramico sporadico	non classificabili	Progetto S.S. 106 ionica-costruzione della "variante di Nova Siri" ANAS 2011 (UT 4)		212 III NE
MT157	Prop. Orioli - lato Ovest SP Nova Siri	Frammenti ceramici (comune, smaltata, invetriata, sigillata, III sec. a. C. – XV sec. d. C.)	età classica - età medievale	Progetto S.S. 106 ionica-costruzione della "variante di Nova Siri" ANAS 2011 (UT 5)		212 III NE
MT158	Prop. Fortunato – lato Nord Tratturo Regio	concentrazione di materiale ceramico. Frammenti ceramici (comune, sigillata); decorazione architettonica/fornello; porzioni di laterizi.	età classica - età medievale	Progetto S.S. 106 ionica-costruzione della "variante di Nova Siri" ANAS 2011 (UT 6)		212 III NE
MT159	Prop. Fortunato – lato Nord Tratturo Regio	concentrazione di materiale ceramico. Frammenti ceramici (comune, sigillata, grande contenitore) e porzioni di laterizi	età classica - età medievale	Progetto S.S. 106 ionica-costruzione della "variante di Nova Siri" ANAS 2011 (UT 7)		212 III NE
MT160	Prop. Fortunato – lato Nord Tratturo Regio	concentrazione di materiale ceramico. Frammenti ceramici (comune, scarto di lavorazione, grande contenitore) e porzioni di laterizi.	età classica - età medievale	Progetto S.S. 106 ionica-costruzione della "variante di Nova Siri" ANAS 2011 (UT 8)		212 III NE
MT161	Loc. Spedale, Prop. Orioli - area sbancamento	Materiale ceramico sporadico. Frammenti ceramici (comune, smaltata verde, sigillata).	età classica - età medievale	Progetto S.S. 106 ionica-costruzione della "variante di Nova Siri" ANAS 2011 (UT 9)		212 III NE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT162	Loc. Spedale, Prop. Orioli - area sbancamento	Materiale ceramico sporadico. Frammenti ceramici (comune, vernice nera, grande contenitore).	età classica - età medievale	Progetto S.S. 106 ionica-costruzione della "variante di Nova Siri" ANAS 2011 (UT 10)		212 III NE
MT163	Loc. lato Torrente San Nicola	Materiale ceramico sporadico. Frammenti ceramici (comune) e porzioni di laterizi	età classica - età medievale	Progetto S.S. 106 ionica-costruzione della "variante di Nova Siri" ANAS 2011 (UT 11)		212 III NE
MT164	Termitito	L'altopiano di Termitito è un terrazzo di circa un ettaro posto in posizione dominante sulla destra del fiume Cavone. Il complesso, sorto agli inizi del II secolo a. C. e utilizzato senza soluzione di continuità fino alla parte finale del II secolo d. C., occupa, già nel corso dell'età repubblicana, una superficie di poco superiore ai 3000 mq e presenta un impianto planimetrico ripartito in settore produttivo e pars urbana. La collina è fittamente abitata in età greca e romana, come testimonia la gran quantità di cocciame sparso sul posto, specialmente sulla punta della collina non occupata dal villaggio moderno. La ceramica dell'area urbana è protocampana, campana a vernice nera, apula, aretina, sigillata chiara e d'impasto imperiale; il tegolame, di tipologia insolita con esempi tardo repubblicani ed imperiali, sono probabilmente di fabbrica locale.	età del Bronzo Recente; età romana	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, pp. pp. 188-211-212.		212 IV NE
MT165	Propr. Parisi	nel corso degli anni Ottanta e Novanta sono stati individuati nuovi siti corrispondenti a fattorie o ville rustiche.	II a.C. - II d.C.?	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, pp. 186-202		212 I NO

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT166	S. Sofia	Il villaggio agricolo sorgeva sull'allineamento dell'antica Litoranea Ionica, ancora conservata sul vecchio Tratturo Regio, immediatamente a NO dell'attuale Stazione Ferroviaria e a 250 m a SO della Masseria di S. Sofia. Nonostante il luogo sia occupato dalla vecchia Masseria, numerosi è il cocciame antico ai suoi margini, il quale negli esemplari campani a vernice nera, aretini, pseudo-sigillati, sigillati tardo-italici, medievali, testimonia la continuità della sua esistenza come centro abitato fino al medioevo, quando doveva far parte del latifondo basiliano di S. Maria del Ponte di Scanzano. La stessa collina presenta altro cocciame, però in misura molto scarsa, anche sul versante del Fosso Mazzoccolo	età greca - altomedioevo	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, p. 217		212 I NO
MT167	Propr. Di Leo	nel corso degli anni Ottanta e Novanta sono stati individuati nuovi siti corrispondenti a fattorie o ville rustiche.	metà VI - età imperiale	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, pp. 186-202		212 I NO
MT168	Scanzano	Materiale di superficie riferibili all'occupazione agricola del territorio con una continuità di frequentazione dall'età ellenistica fino a momenti diversi di quella imperiale. Villaggio	età greca - altomedioevo	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, pp. 186-202		212 IV SE
MT169	Porcilotto alla Piantata	Materiale di superficie riferibili all'occupazione agricola del territorio con una continuità di frequentazione dall'età ellenistica fino a momenti diversi di quella imperiale. Fattoria	non det.	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, pp. 186-202		212 IV SE

SITO	LOCALITÀ'	TIPOLOGIA	CRONOLOGIA	FONTE BLIOGRAFICA ARCHIVISTICA	TUTELA VIGENTE	F. IGM
MT170	Porchereccia di Scannaporcelli	Materiale di superficie riferibili all'occupazione agricola del territorio con una continuità di frequentazione dall'età ellenistica fino a momenti diversi di quella imperiale. Fattoria	età tardoellenistica e romana	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, pp. 186-202		212 IV SE
MT171	Molino della Granata	insediamento attivo in età imperiale con continuità di occupazione che parte dal periodo arcaico	età arcaica -prima età imperiale	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, pp. 186-202		212 IV SE
MT172 21	Piano del Forno a Trisaia	complesso di silos, ricavati nel piano roccioso di una terrazza posta a ridosso della vallata del Sinni, richiamano attività economiche particolari,	età greca?	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, pp. 186-202		212 III NE
MT173	S. Pietro	muri in opera reticolata a S. Pietro, sulla riva destra del Sinni	età ellenistica e romana	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, pp. 186-202		212 III NE
MT174	Masseria Cospito a Pantanello	insediamento che sembra sorgere ex novo agli inizi dell'età imperiale	I d.C.?	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, pp. 186-202		212 III NE
MT175	Ciglio dei Vagni o Cugno dei Vagni	insediamento rurale (fattoria) sembra sorgere ex novo agli inizi dell'età imperiale	I - III d.C.	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, pp. 186-202		212 III NE
MT176	Masseria Leuci alle Cesine	sito attivo tra l'età ellenistica e il periodo proto e medio imperiale.	età ellenistico-romana	Quilici L., Quilici Gigli S. Carta archeologica della Valle del Sinni, Fascicolo I, pp. 186		212 III NE

4. RELAZIONE CONCLUSIVA

4.1. Dati noti da bibliografia e viabilità antica

Il comprensorio ionico lucano, diversamente da quello tirrenico, presenta condizioni ambientali ed una rete naturale di collegamenti che favoriscono l'insediamento umano e la produzione agricola, consentendo un rapido contatto con la Basilicata interna e le altre regioni meridionali. Durante l'età del Bronzo (II millennio a.C.), la Basilicata appare interessata da una rete diffusa di piccoli insediamenti ed alcuni siti 'maggiori'. Ubicati sempre in punti strategici anche in rapporto alla viabilità naturale, questi abitati si distinguono per la lunga continuità di vita e per una ben documentata apertura a scambi e contatti culturali con altri gruppi esterni. L'esistenza di contatti costanti e frequenti tra l'area egea e la fascia costiera ionica tra il XV e il XII secolo a.C. appare testimoniata dalla documentazione archeologica e giustificata non solo dalla presenza di vie di comunicazione terrestri ma anche dalla presenza dei corsi d'acqua fluviali e del mare. Sarebbe molto probabile la presenza attiva di più approdi lungo la costa ionica della Basilicata già nel corso delle fasi finali dell'età del Bronzo. Secondo la Giardino, proprio la formazione sabbiosa del litorale jonico e l'assenza di insenature artificiali farebbero ipotizzare la presenza di "bacini di accoglienza per le navi" ubicati all'interno dei fiumi, al riparo dai pericoli, naturali e non, provenienti dalla costa. Dal IX secolo a.C., con il dissolversi del sistema territoriale preistorico, a giudicare dalla documentazione archeologica disponibile, nuovi nuclei insediativi si distribuiscono poco distanti dalle foci ed in posizione dominante nei tratti finali delle vallate fluviali. Tra il 650 e il 630 a.C. nella stessa area si registra un profondo e rapido mutamento del sistema insediativo. I fiumi continuano a rappresentare un elemento di forte riferimento topografico ed economico anche nel momento dell'arrivo dei coloni greci quando l'arco jonico viene occupato dalle città di Taranto, di Metaponto e di Siris-Herakleia e dai rispettivi territori.

Le nuove colonie greche di Siris e di Metaponto sorgono infatti alla foce dei rispettivi fiumi – il Sinni e l'Agri per Siris, il Cavone e il Bradano per Metaponto - e i loro territori occupano, per la prima volta, la fascia costiera compresa tra il mare e i rialzi collinari interni. L'intero comprensorio, da nord-est a sud-ovest, è messo in comunicazione da una strada che scorre parallela alla costa ed il cui tracciato si conserva ancora oggi e si ripropone, quasi fedelmente, nella SS 106 Jonica.

L'arrivo dei Romani in qualche modo conferma l'importanza del territorio, con la sua inclusione nella grande viabilità di collegamento tra la Campania e la Calabria, e con l'inaugurazione dei modelli di sfruttamento agricolo tipici del mondo romano, legati alla diffusione delle ville.

4.2. Valutazione del rischio archeologico

Il presente lavoro di ricerca archeologica ha consentito di individuare le aree a maggiore vocazione insediativa antica, evidenziando la situazione dell'area oggetto di indagine dal punto di vista del rischio e dell'impatto che le lavorazioni potrebbero avere sul patrimonio archeologico. I risultati del presente studio sembrano suggerire una valutazione di **potenziale archeologico alto**. La valutazione del potenziale archeologico è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza.

All'interno del buffer analizzato sono presenti segnalazioni archeologiche ad oggi note e documentate che interferiscono direttamente con il progetto.

L'area oggetto di indagine mostra chiari segni della colonizzazione greca e il suo antico splendore è testimoniato dai numerosi siti archeologici presenti nella zona. Il tracciato della ciclovvia ricade per ca 25 Km nella "Chora di Metaponto", zona di interesse archeologico²¹ e si sviluppa a ridosso dell'area archeologica di Metaponto e dell'area urbana di Policoro corrispondente al territorio di Herakleia, sottoposte a vincolo archeologico.

Nella Carta del rischio archeologico sono riportati sia il grado di potenziale archeologico (buffer di 50 m a destra e a sinistra dell'opera) che i livelli di Rischio Archeologico (buffer di 10 m a destra e a sinistra dell'opera). Il grado di potenziale archeologico, da 0 a 10 è individuato dal contorno del buffer campito dai gradi di rischio, da inconsistente ad alto.

Gradi di "rischio" / impatto archeologico attesi per il progetto

CONTESTO	POTENZIALE ARCHEOLOGICO	INTERVENTO DI PROGETTO	"RISCHIO" IMPATTO
Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso_3	pista ciclabile	basso
			inconsistente
Indiziato da elementi documentari oggettivi , non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Indiziato_5	pista ciclabile	medio
			inconsistente
Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote , ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.	indiziato_6	pista ciclabile	medio
			alto
Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .	certo_10	pista ciclabile	alto
			inconsistente

²¹ BMP 142, m – Beni paesaggistici art 142 m – Nuova Istituzione

L'ipotesi del rischio non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro. Parimenti anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori. Altro importante indicatore di rischio archeologico sono le aree poste sotto vincolo, aldilà che interferiscano con l'area di studio, o che si trovino nei terreni circostanti. Le aree di interesse archeologico e i parchi archeologici sono stati individuati in base alla L.R. n. 16 del 28-04-1994. Un ritrovamento non lontano da un'area già definita d'interesse archeologico può essere, infatti, un indicatore di rischio e quindi presupporre la presenza, ad esempio, di un'area abitativa. Nella presente indagine si è ritenuto opportuno suddividere il grado di rischio archeologico in maniera puntuale. La valutazione dell'**effettivo rischio archeologico** è strettamente relazionata alle opere programmate e differenziata sulla base della loro incidenza sui terreni e sulla stratigrafia originale.

Sulla base della definizione dei "Gradi di potenziale archeologico" così come indicati nella Circolare DGA 1/2016, Allegato 3, il progetto esprime un "rischio" archeologico e un conseguente impatto sul patrimonio archeologico di grado **basso**, ricadendo a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara, di grado **alto** lì dove il progetto investe aree con tracce evidenti ed incontrovertibili, come di seguito specificato

Tipologia dell'opera: Ciclovia Magna Grecia. Provincia di Matera

Specifica tecnica: sezioni tipologiche **C1, D1, G1, G7, G16, H2, I4, I8**

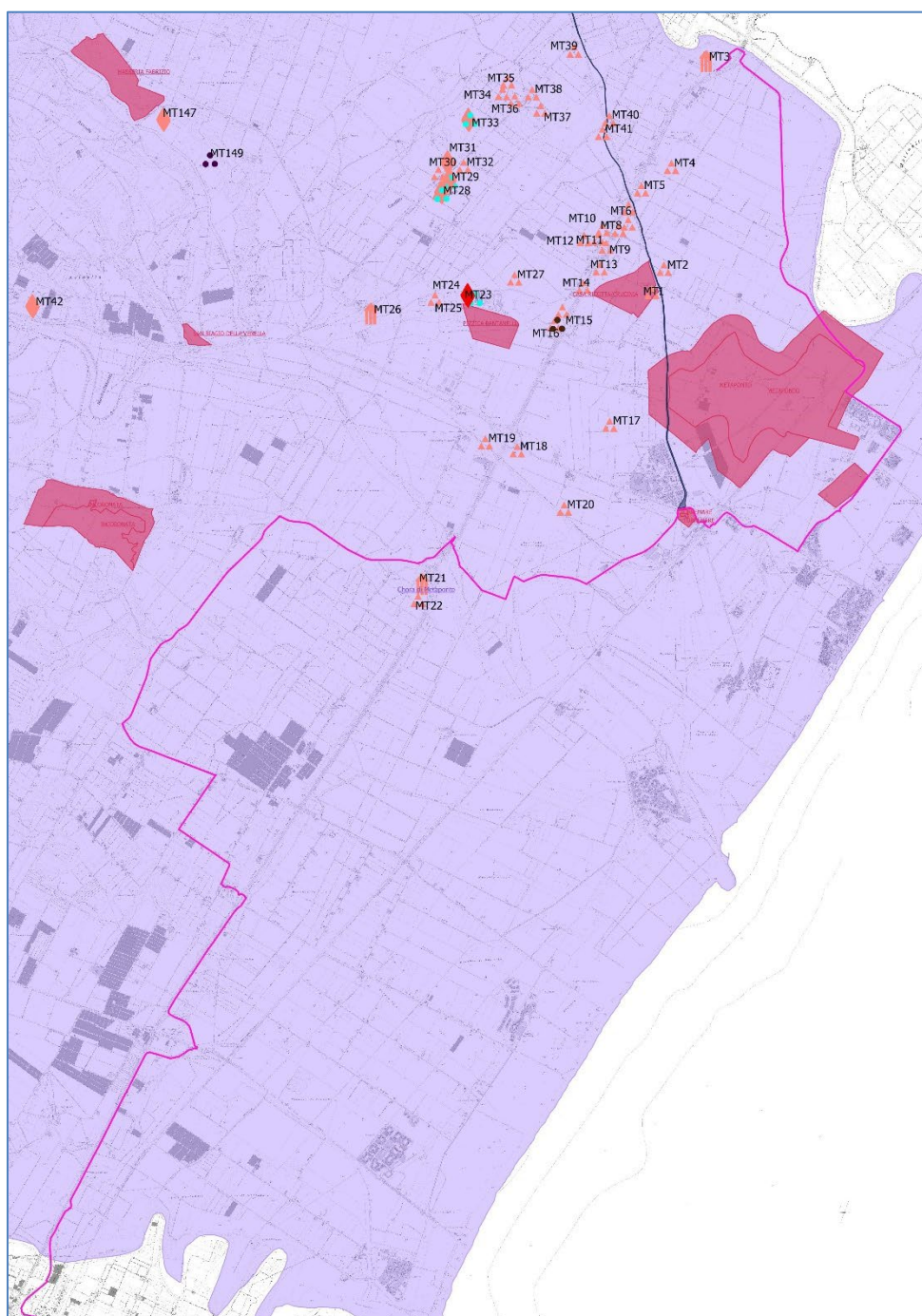
Profondità di scavo: 20-53cm

Distanza dall'opera: 0m

Grado di potenziale archeologico: certo_10

Valore di rischio/impatto per il progetto: alto/inconsistente

Motivazione: l'area è indiziata dalla presenza di elementi documentari oggettivi, il tracciato ricade nella "Chora di Metaponto" per circa 25km, da loc. Tavole Palatine a loc. Matinone. Il rischio è inconsistente lì dove non sono previsti interventi di scavo (sezioni tipologiche A1-B1)



Tipologia dell'opera: Ciclovia Magna Grecia. Provincia di Matera

Specifica tecnica: sezioni tipologiche **D1, G1**

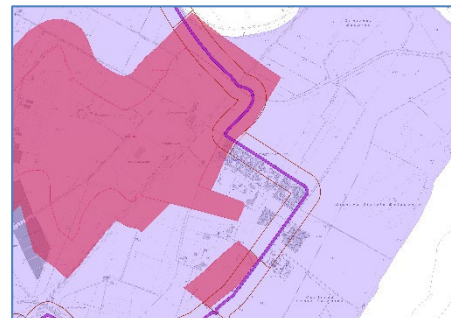
Profondità di scavo: 20-35cm

Distanza dall'opera: 0-30m

Grado di potenziale archeologico: **certo_10**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **alto/inconsistente**

Motivazione: l'area è indiziata dalla presenza di elementi documentari oggettivi, il tracciato si sviluppa a ridosso dell'area archeologica di "Metaponto", sottoposta a vincolo. Il rischio è inconsistente lì dove non sono previsti interventi di scavo (sezione tipologica A1)



Tipologia dell'opera: Ciclovia Magna Grecia. Provincia di Matera

Specifica tecnica: sezioni tipologiche **C1, G1**

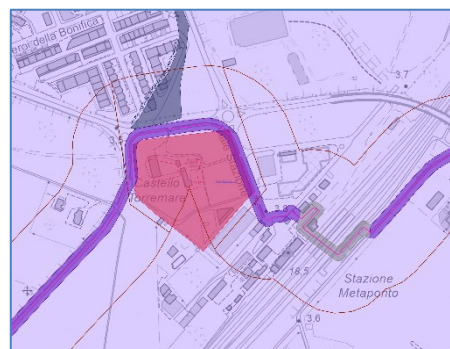
Profondità di scavo: 3-35cm

Distanza dall'opera: 0-30m

Grado di potenziale archeologico: **certo_10**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **alto/inconsistente**

Motivazione: l'area è indiziata dalla presenza di elementi documentari oggettivi, il tracciato si sviluppa a ridosso dell'area archeologica di "Torre Mare", sottoposta a vincolo. Il rischio è inconsistente lì dove non sono previsti interventi di scavo (sezione tipologica A1)



Tipologia dell'opera: Ciclovia Magna Grecia. Provincia di Matera

Specifica tecnica: sezione tipologica G7

Profondità di scavo: 35cm

Distanza dall'opera: 90m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato_5**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: in loc. S. Sofia, l'area è indiziata dalla presenza di materiale di superficie, riferibile ad un villaggio di età ellenistica, **MT166**



Tipologia dell'opera: Ciclovia Magna Grecia. Provincia di Matera

Specifica tecnica: sezioni tipologiche D1, G16, I4

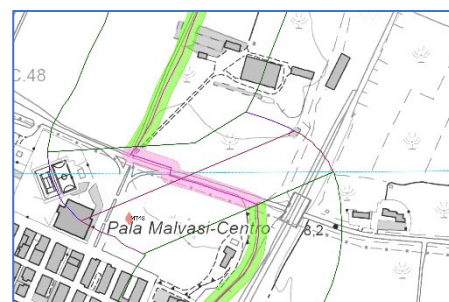
Profondità di scavo: 20-53cm

Distanza dall'opera: 0m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato_6**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: All'altezza di Mass.a S. Lucia, l'area interseca un asse viario antico, probabile diverticolo della via Herculia che da Grumentum si dirigeva ad HeraKlea



Tipologia dell'opera: Ciclovia Magna Grecia. Provincia di Matera

Specifica tecnica: sezione tipologica I4

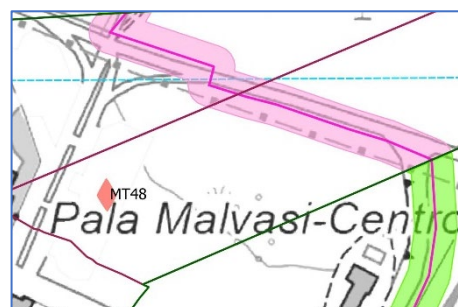
Profondità di scavo: 53cm

Distanza dall'opera: 95m

Grado di potenziale archeologico: **indiziato_5**

Valore di rischio/impatto per il progetto: **medio**

Motivazione: a 250 m a SO della Masseria di S. Sofia, **nel comune** si Scanzano Jonico, l'area è indiziata dalla presenza di materiale di superficie riferibile ad un villaggio agricolo di età ellenistica, **MT48**



Tipologia dell'opera: Ciclovia Magna Grecia. Provincia di Matera

Specifica tecnica: sezione tipologica **D1, O34**

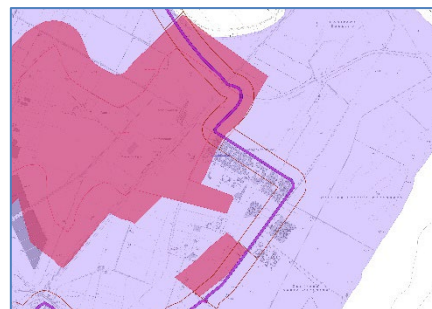
Profondità di scavo: 13-20cm

Distanza dall'opera: 0-80m

Grado di potenziale archeologico: certo_10

Valore di rischio/impatto per il progetto: alto

Motivazione: l'area è indiziata dalla presenza di elementi documentari oggettivi, il tracciato si sviluppa a ridosso dell'area archeologica di "Heraklea e Cerchiarito", sottoposta a vincolo.



Tipologia dell'opera: Ciclovia Magna Grecia. Provincia di Matera

Specifica tecnica: sezione tipologica **O34**

Profondità di scavo: 13cm

Distanza dall'opera: 63m

Grado di potenziale archeologico: indiziato_5/inconsistente

Valore di rischio/impatto per il progetto: medio

Motivazione: in località Casalini-Castello l'area è indiziata da ritrovamenti riferibili all'abitato di Herakleia, **MT85**

Il rischio è inconsistente lì dove non sono previsti interventi di scavo (sezione tipologica A1)



Tipologia dell'opera: Ciclovia Magna Grecia. Provincia di Matera

Specifica tecnica: sezioni tipologiche **O33, O34**

Profondità di scavo: 13cm

Distanza dall'opera: 55m

Grado di potenziale archeologico: indiziato_5

Valore di rischio/impatto per il progetto: medio

Motivazione: nell'area urbana di Policoro, l'area è indiziata da ritrovamenti riferibili all'abitato di Herakleia, **MT91**



Tipologia dell'opera: Ciclovia Magna Grecia. Provincia di Matera

Specifica tecnica: sezione tipologica **G9**

Profondità di scavo: 3cm

Distanza dall'opera: 88m

Grado di potenziale archeologico: indiziato_5

Valore di rischio/impatto per il progetto: medio

Motivazione: nell'area urbana di Policoro, l'area è indiziata da ritrovamenti riferibili ad una necropoli di Herakleia, **MT142**



ICLOVIA ADRIATICA PROVINCIA DI MATERA TRATTO BA02	RISCHIO/IMPATTO ARCHEOLOGICO				
	basso (km)	inconsistente (km)	medio (km)	alto (km)	Totale (km)
	23.384	1.543	0.629	26.737	52.300
	basso (%)	inconsistente (%)	medio (%)	alto (%)	Totale (%)
	44.72	2.95	1.20	51.13	100

Tabella potenziale/rischio

	TRATTO	GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO	RISCHIO/IMPATTO PER IL PROGETTO	PERCORRENZA (Km)
CICLOVIA ADRIATICA PROVINCIA DI MATERA	TRATTO BA02	10_certo	alto (Chora di Metaponto)	0 - 3,815
		10_certo	alto (Vincolo "Metaponto")	3,815 - 5,089
		10_certo	alto (Chora di Metaponto)	5,089 - 6,371
		10_certo	alto (Vincolo "Metaponto")	6,371 - 6,898
		10_certo	alto (Chora di Metaponto)	6,898 - 8,711
		10_certo	inconsistente (Vincolo "Metaponto" intervento A1)	8,711 - 8,948
		10_certo	alto (Chora di Metaponto)	8,948 - 9,055
		10_certo	alto (Vincolo archeologico "Torremare")	9,055 - 9,436
		10_certo	alto (Chora di Metaponto)	9,436 - 21,025
		10_certo	inconsistente (Chora di Metaponto intervento B1)	21,025 - 21,234
		10_certo	alto (Chora di Metaponto)	21,234 - 26,682
		10_certo	inconsistente (Chora di Metaponto intervento A1)	26,682 - 27,736
		basso_3	basso	27,743 - 30,318
		indiziato_5	medio (Sito MT166)	30,318 - 30,359
		basso_3	basso	30,359 - 32,054
		indiziato_6	medio (asse viario antico)	32,054 - 32,140
		indiziato_5	medio (Sito MT48)	32,140 - 32,238
		basso_3	basso	32,238 - 37,498
		10_certo	alto (Vincolo archeologico "Heraklea e Cerchiarito")	37,498 - 37,999
		indiziato_5	medio (Sito MT85)	37,999 - 38,086
		indiziato_5	inconsistente (Sito MT85)	38,086 - 38,129
		basso_3	basso	38,129 - 38,137
		indiziato_5	medio (Sito MT91)	38,137 - 38,418
		basso_3	basso	38,418 - 39,059
		indiziato_5	medio (Sito MT142)	39,059 - 39,095
		basso_3	basso	39,095 - 52,300

5. BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 2006, *I suoli della Basilicata. Carta pedologica della Regione Basilicata in scala 1:250.000*, Regione Basilicata - Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale, Economia Montana - Ufficio Risorse Naturali in Agricoltura, Potenza 2006.

AA.VV., *Archeologia della costa ionica. Pisticci ed il Metapontino*, Atti del convegno di studi, Pisticci, 22 Maggio 1993, Pisticci 1993.

AA.VV., *Carta Archeologica della Valle del Sinni*, Atl. Tem. Suppl. 10 – fasc. 1, Roma 2003.
 Bentivenga et alii 2004

Bentivenga-Coltorti-Prosser-Tavarnelli 2004, *A new Interpretation of the Terraces in the Taranto Gulf: The Role of Extensional Faulting*, *Geomorphology* 60, 2004, pp. 383-402.

Beonzi, Longo 1994. *La Basilicata. I tempi, gli uomini, l'ambiente*, Bari.

Bianco 1999 (a cura di), *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro*, Bari 1999.

Bianco 1999a (a cura di), *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro*, Bari 1999. *Con bibliografia infra.*

Bianco 1999b, *La prima età del Ferro*, in *Storia della Basilicata* (a cura di Gabriele De Rosa, Antonio Cestaro). 1. *L'Antichità* (a cura di Dinu Adamesteanu), Bari 1999, pp. 137-182. *Con bibliografia infra.*

Bianco 1999, *La prima età del Ferro*, in D. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata*. 1. *L'Antichità*, Bari 1999, pp. 137-182.

Bianco-Bottini-Pontrandolfo-Russo Tagliente-Setari 1996, (a cura di) *I Greci in Occidente. Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale*, Catalogo della mostra, Policoro, Napoli 1996.

Bianco-Tagliente 1985 (a cura di), *Il Museo Nazionale della Siritide di Policoro*, Bari 1985. *Con bibliografia infra.*

Buck 1974, *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, *Papers of the British School at Rome* 42, 1974, pp. 46 – 67.

Castoldi 2008, *Oltre la chora. Nuove indagini archeologiche nell'entroterra di Metaponto*, in *Nova vestigia antiquitatis*. Seminari 2006 - 2007, Milano 2008, pp. 143-160.

De Juliis E. M., *Magna Grecia. L'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista romana*, Bari 1996

Denoyelle, Pouzadoux, Silvestrelli 2018, *Mobilità dei pittori e identità delle produzioni*

De Siena, 1990 *Contributi archeologici alla definizione della fase protocoloniale del Metapontino*, *Boll. Stor. Basilicata*, 6, 1990, pp. 71-88.

De Siena, 1999 *Il Metapontino. Insediamenti antichi e bonifiche*, in AA.VV. *Archeologia dell'acqua in Basilicata*, Potenza 1999, pp. 53-72.

De Siena a., *Tramonto della Magna Grecia: la documentazione archeologica dai territori delle colonie greche di Metaponto ed Herakleia*, Atti Taranto 2005, pp. 433-458.

De Siena-Giardino, *Herakleia e Metaponto. Trasformazioni urbanistiche e produzione agricola tra tarda repubblica e primo impero*, in *Revitaillement* 1994, pp. 197-211.

De Siena-Giardino, *Trasformazione delle aree urbane e del paesaggio agrario in età romana nella Basilicata sud-orientale*, in E. Lo Cascio – A. Storchi Marino (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, pp. 129-167.

Giardino, 1999, «Herakleia». *Città e territorio*, in *Storia della Basilicata* (a cura di Gabriele De Rosa, Antonio Cestaro). 1. *L'Antichità* (a cura di Dinu Adamesteanu), Bari 1999, pp. 295-357. *Con bibliografia infra*.

Giardino, *Herakleia. Città e territorio*, in D. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata*. 1. *L'Antichità*, Bari 1999, pp. 295-357.

Giardino-Auriemma-Lapadula, *La fascia ionica della Basilicata in età tardo antica. Continuità e trasformazioni*, Atti Taranto 1999, pp. 343-368.

Giardino-De Siena 1999, *I Greci sul Basento. Mostra degli scavi archeologici all'Incoronata di Metaponto 1971-1984*. Como 1986.

Giardino-De Siena, *La costa ionica dall'età del ferro alla fondazione delle colonie: forme e sviluppi insediativi*, in M. Barra Bagnasco – E. De Miro – A. Pinzone (a cura di), *Magna Grecia e Sicilia*, Atti dell'incontro di Studi, Messina 2-4 Dicembre 1996, Messina 1999, pp. 23-38.

Guzzo 1990, *Le città scomparse della Magna Grecia*, Roma 1990.

Lo Porto 1973, *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale*, Roma 1973.

Lo Porto 1966, *Metaponto. Scavi e ricerche archeologiche*, in "Not. Scavi", 1966

Orlandini, 1999, *La colonizzazione ionica della Siritide*, in *Storia della Basilicata* (a cura di Gabriele De Rosa, Antonio Cestaro). 1. *L'Antichità* (a cura di Dinu Adamesteanu), Bari 1999, pp. 197-210. *Con bibliografia infra*.

Osanna, *Chorai coloniali da Taranto a Locri: documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma 1992.

Osanna-Zuchtriegel (a cura di), *Nuove ricerche su Eraclea e la Siritide*, Venosa (PZ) 2012.

Osanna-Zuchtriegel, 2012 (a cura di), *Nuove ricerche su Eraclea e la Siritide*, Venosa (PZ) 2012. *Con bibliografia infra*.

Quilici, 1967, *Siris-Heraclea*, in *FORMA ITALIAE, REGIO III - Volum Primum*, Roma 1967.

Small 1999, *L'occupazione del territorio in età romana*, in D. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata*. 1. *L'antichità*, Roma-Bari 1999, pp. 559- 600.

Sodo 2005, Il litorale Alto Ionico tra le foci dei fiumi Bradano e Basento - processi, indagini e cause delle modificazioni recenti, Mottola, Taranto.